



**MÁSTER EN FORMACIÓN DEL PROFESORADO DE EDUCACIÓN SECUNDARIA
OBLIGATORIA, BACHILLERATO, FORMACIÓN PROFESIONAL Y ENSEÑANZAS
DE IDIOMAS**

TRABAJO FIN DE MÁSTER

CURSO 2014-15

MUSICA E CANTAUTORATO ITALIANO UN APPROCCIO CULTURALE DIRETTO E PARTECIPATO NELL'APPRENDIMENTO DELL' ITALIANO L2

ESPECIALIDAD: ITALIANO

APELLIDOS Y NOMBRE: GOATTIN VALERIO

DNI: AR2733078

CONVOCATORIA: JUNIO

TUTORA: TERESA GIL GARCIA

Facultad de Filología, Departamento de Italiano

INDICE

- Introduzione	4
- Abstract	5
- Parole chiave	6
CAPITOLO 1: PERCHE' LAVORARE CON LA MUSICA	7
<i>a) I miei studi precedenti</i>	7
<i>b) Musica e Linguaggio, molte affinità</i>	7
CAPITOLO 2: CONTRIBUTI DELL'ELEMENTO MUSICALE NELL'APPRENDIMENTO	
<i>a) Memorizzazione</i>	9
<i>b) Ascolto e consapevolezza fonetica</i>	10
<i>c) Pronuncia</i>	11
<i>d) Altri contributi</i>	13
CAPITOLO 3: PERCHE' LAVORARE CON I CANTAUTORI	15
<i>a) Perché è meglio scegliere canzoni scritte da autori italiani</i>	15
-L'esperimento "Tomatis".....	16
<i>b) Perché i cantautori</i>	18
- Il ruolo della musica in Italia.....	18
- Contributi culturali.....	19

CAPITOLO 4: PROPOSTE DI LAVORO	20
<i>a) Lavorare con la memoria</i>	20
<i>b) Lavorare con la fonetica e la pronuncia</i>	23
<i>c) Lavorare con gli aspetti culturali</i>	26
CAPITOLO 5: IL PRACTICUM PRESSO L'EOI JESUS MAESTRO	30
<i>a) Contesto</i>	30
<i>b) Obiettivi</i>	31
<i>c) Metodologia</i>	32
<i>d) Esempi concreti</i>	33
- Gruppo livello basico.....	33
<u>Esempio U.D. Corso Basico</u>	35
- Gruppo livello avanzato.....	39
<u>Esempio U.D. Corso Avanzato</u>	41
RISULTATI	45
CONCLUSIONI	47
BIBLIOGRAFIA	49
ALLEGATI	51

INTRODUZIONE

Nonostante le numerose scoperte fatte in campo scientifico e le possibilità che queste hanno introdotto, ho l'impressione che oggi la pedagogia linguistica rimanga per lo più di stampo tradizionale. Le lezioni di L2 sono ancora estremamente dipendenti dalla grammatica e dagli esercizi di verifica ad essa connessi. Si approfondisce poco il mondo culturale che si trova dietro alla lingua insegnata, lo svolgimento della lezione è di tipo frontale e quasi mai professori e studenti lavorano sullo stesso piano per creare qualcosa assieme.

Se a ciò aggiungiamo che il ricorso alle arti e alla loro potenzialità comunicativa rimane sporadico e improvvisato, otterremo l'immagine di lezioni che si dimostrano inadeguate a rispondere ai crescenti e mutevoli bisogni linguistici ed educativi di una società in continua evoluzione. L'assenza o la scarsità di elementi interessanti, creativi e piacevoli porta alla frustrazione e ad un repentino calo della motivazione. La mancanza di varietà negli stili comunicativi e d'integrazione con altri campi rende il messaggio più sterile e non comprensibile per tutti.

Personalmente ritengo che i continui progressi delle neuroscienze impongano riflessioni nuove.

Ci sono temi psicologici che hanno una forte ricaduta in glottodidattica, dal ruolo della memoria, alla teorie della motivazione, fino alla teoria delle intelligenze multiple.

L'utilizzo della musica è importante perché può contribuire a migliorare la motivazione (partecipazione, interesse e divertimento) e la memorizzazione involontaria, consente di applicarsi senza frustrazioni, può essere compresa facilmente e contemporaneamente da più persone.

A questo lavoro ho posto come obiettivo principale quello di testare la veridicità di queste affermazioni, ovvero di verificare in che misura la musica suonata e partecipata può migliorare l'apprendimento di una L2 a lezione.

Il seguente TFM presenta il percorso e le attività che ho svolto durante il practicum alla EOI *Jesus Maestro* di Madrid. L'idea alla base di questo tirocinio è stata quella di provare ad arricchire il programma delle lezioni di Italiano con l'apporto dell'elemento musicale, possibilmente coniugato ad elementi della cultura italiana interessanti e ricchi di significati. Allo stesso tempo ho avuto la possibilità di mettere in pratica alcune ipotesi di intervento e di valutarne l'efficacia, sia in itinere che alla fine del percorso.

Nel primo capitolo ho spiegato quali sono i motivi che mi hanno spinto a lavorare con la musica e ho presentato i campi nei quali essa può dare un contributo significativo all'apprendimento di una L2, ovvero nella facilitazione della memorizzazione, in una miglior comprensione e riproduzione dei fonemi non appartenenti alla propria lingua

madre e nell'approfondimento di determinati aspetti culturali. Un altro aspetto fondamentale da considerare è la capacità peculiare dell'elemento musicale di creare un clima piacevole e partecipato, che motiva allo svolgimento delle attività e abbassa notevolmente il senso di frustrazione. Questi aspetti teorici vengono supportati dalle considerazioni di studi e ricerche specifiche condotte da psicologi, neuroscienziati, linguisti e musicoterapisti.

Successivamente ho motivato la mia scelta di lavorare con materiale musicale tratto da alcuni cantautori italiani, sottolineando l'importanza della qualità culturale della proposta.

Sulla base di queste teorie ho poi proposto varie attività, dividendole per settori di supporto differenti (*memoria, fonetica/pronuncia, aspetti culturali*). Molte di queste sono state attuate nelle lezioni svolte al practicum e l'ultimo capitolo le presenta in maniera specifica, entrando nel dettaglio di quella che è stata la loro applicazione.

Infine ho presentato i risultati di questo percorso, raccolti l'ultimo giorno di tirocinio tramite questionario anonimo. Questi mi hanno permesso di trarre delle conclusioni rassicuranti dal momento che hanno confermato alcune mie ipotesi e buona parte delle basi teoriche iniziali.

ABSTRACT

The following work presents the activities that I have done during the practice in *Jesus Maestro* EOI school in Madrid. The idea that's behind this internship was to try to enrich the plan of the lessons with the support of musical activities and to conjugate them to interesting and full of meanings cultural elements.

In these pages I explain what are the reasons that led me to work with the music and I present the fields in which it can give a significant contribution to learning a L2. I focus specifically in facilitating storage, in a better understanding and reproduction of phonemes that don't belong to own mother language and in deepening of certain Italian cultural aspects. Another key aspect to consider is the peculiar ability of the musical element to create a pleasant and participated ambience, which motivates the conduct of activities and significantly lowers the sense of frustration.

These theoretical considerations have been supported by specific studies and researches conducted by psychologists, neuroscientists, linguists and music therapists. Subsequently, I motivated my choice to work with musical material directly taken from "cantautori italiani",

emphasizing the importance of the cultural quality of the proposal. Basing on these theories I then proposed various activities and I divided them by different sectors of supporting (*memory, phonetics / pronunciation, cultural aspects*). Many of these activities have been implemented in the given lessons of the stage and the final chapter presents them in a specific way, entering into the detail of what has been their application.

PAROLE CHIAVE: *Approccio musicale / Musical approach; Memorizzazione facilitata / Facilitate storage; Consapevolezza fonetica / Phonemic awareness; Cantautori Italiani / Italian "Cantautori"*

CAPITOLO 1: PERCHE' LAVORARE CON LA MUSICA

a) I miei studi precedenti

Il mio interesse per l'uso della musica nell'apprendimento del linguaggio è connesso alla professione di musicoterapista che ho svolto per anni in Italia dopo aver conseguito la laurea in scienze dell'educazione e il diploma di specializzazione in musicoterapia presso il Conservatorio di Verona.

La passione per la musica e l'utilizzo della stessa supportato da metodologie precise, mi hanno permesso di verificare e applicarne le potenzialità comunicative.

Ho lavorato con utenti diversi: bambini e adulti "normodotati", bambini con disturbi psicomotori, bambini autistici, adolescenti problematici, immigrati con conoscenze pre-basiche dell'italiano e anziani con disturbi della memoria. In tutti questi casi la musica si è rivelata un importantissimo strumento di comunicazione che ha supportato e potenziato le metodiche tradizionali utilizzate per raggiungere gli obiettivi didattici prefissati.

Queste esperienze, gli studi di musicoterapia e quelli di questo Master, mi hanno permesso di avanzare alcune ipotesi e proposte di lavoro utili allo svolgimento del practicum. Le ipotesi si fondano su aspetti concernenti l'apprendimento di una L2 che la musica contribuisce a rafforzare.

b) Musica e Linguaggio, molte affinità

E' utile soffermarsi sulle relazioni tra lo sviluppo della musica e quello del linguaggio. Esiste una documentata coincidenza delle strutture cerebrali che utilizziamo per cantare, parlare, ascoltare musica e seguire una conversazione.

Si pensi all'analisi e all'elaborazione del segnale musicale nel cervello dell'uomo, che mostra il coinvolgimento delle stesse aree deputate al linguaggio verbale con l'interessamento di parti adiacenti e parzialmente coincidenti con l'area di Broca, che permette una più ampia interazione e attivazione neuronale.

Per Di Benedetto "*se la musica non può essere considerata un vero e proprio linguaggio per la mancanza di un lessico, va tuttavia considerata la struttura logica di un'esperienza pre-verbale fortemente legata al nostro passato corporeo...*" infatti "*...i suoni della musica, al pari delle voci udite nel periodo prenatale e neonatale, trasmettono l'idea di una*

struttura. Sono connessi tra di loro come se fossero un discorso. Su questa base di elementi articolati tra di loro si possono facilmente innestare gli altri elementi sintattici, grammaticali e lessicali di una lingua. Per tali ragioni la musica ha forse in misura maggiore rispetto a tutte le altre arti, il compito di promuovere il linguaggio e con esso la comunicazione” (Di Benedetto, 2000, 197).

La musica viene considerata da alcuni ricercatori (Brown, Wray, Fitch, 2011) un “protolinguaggio”, una forma di comunicazione semplice (quella degli animali), antica, e per questo matrice del nostro linguaggio verbale. Attraverso la capacità computazionale di fare calcoli, registrare le regolarità statistiche e di associare i suoni con le rappresentazioni mentali, gli uomini primitivi sarebbero passati dalla comunicazione del protolinguaggio musicale a quella di una lingua vera e propria. Ciò farebbe pensare che l'elemento musicale e le aree cerebrali deputate alla sua elaborazione, in un continuo rapporto di scambio sinergico con l'area dedicata all'elaborazione del linguaggio, siano stati fondamentali nella formazione delle lingue come oggi noi le conosciamo.

Anche Il ricercatore Robin Dunbar (2004) dell'Università di Oxford suggerisce che il dialogo come forma di comunicazione si sia evoluto fin dalle origini attraverso l'uso della musica. Ciò spiegherebbe perché le nostre reti neurali musicali e quelle del linguaggio mostrano una sovrapposizione significativa e perché i bambini che imparano la musica sono facilitati nell'imparare la grammatica, i vocaboli e la pronuncia di qualsiasi lingua.

Come ha spiegato il neuroscienziato canadese Robert Zatorre *“..la musica tocca quasi ogni abilità cognitiva a cui i neuroscienziati sono interessati: non solo gli ovvi sistemi uditivi e motori coinvolti nella percezione e nella produzione musicale, ma anche le interazioni multisensoriali, la memoria, l'apprendimento, l'attenzione, la progettualità, la creatività e le emozioni.”* (Peretz I. & Zatorre R.J., 2003, 383)

Partendo da queste considerazioni generali, dalle esperienze passate e dalle ricerche di alcuni autori proverò ad elencare i campi nei quali la musica può essere utile per l'apprendimento di una L2.

CAPITOLO 2: CONTRIBUTI DELL'ELEMENTO MUSICALE NELL'APPRENDIMENTO

a) Memorizzazione

Risulta sempre più evidente che la musica stimola la memoria. A volte il ritornello di una canzone si fissa nella memoria per giorni, quasi mai le frasi lette su una rivista o il dialogo di un film che abbiamo appena visto. A volte capita di sentire una canzone alla radio o alla televisione che non ascoltavamo da molto tempo. Sorprendentemente ci si ritrova poi a cantarne il testo. Ricordo ancora oggi le canzoncine con cui alla scuola materna le maestre mi insegnavano a ricordare i mesi dell'anno, l'alfabeto e il nome dei colori.

Un recente studio condotto presso la Reid University's school of Music di Edimburgo (Merritt, 09/10/2013) evidenzia che la capacità di memorizzare degli studenti che apprendono una nuova lingua migliora notevolmente con l'aiuto della musica. In questa ricerca i partecipanti sono stati suddivisi in tre gruppi randomizzati, poi sono stati invitati a memorizzare delle frasi in ungherese e a ripeterle quindici minuti più tardi. Ogni gruppo aveva studiato con lo stesso metodo "ascolta e ripeti", il primo gruppo aveva ascoltato le frasi in forma parlata, il secondo le stesse frasi impostate su un ritmo e il terzo, invece, inserite in un motivo musicale. Il gruppo che aveva ascoltato il testo cantato fu in grado di ricordare molte più frasi rispetto agli altri due gruppi.

Un altro dato interessante è fornito dalle pratiche di riabilitazione musicale del linguaggio (ufficialmente riconosciute in molti stati americani ed europei) che sono il risultato di anni di sperimentazione su pazienti affetti da disartria e dislessia per patologie di frequente riscontro nella pratica riabilitativa (SLA, sindromi parkinsoniane, esiti di traumi cranici, ictus, emorragie cerebrali, ecc.). La musica è stata in grado di evocare fonemi, parole e intere frasi che il paziente aveva totalmente dimenticato.

Le risultanze di questi studi di neurofisiologia e di clinica riabilitativa possono suggerire l'uso di metodiche atte a produrre buoni risultati nella capacità di memorizzazione nel contesto di una qualsiasi lezione di L2.

Nella pratica quotidiana il linguaggio e la musica delle canzoni può favorire la memorizzazione del lessico e delle strutture grazie alla semplice ripetizione dell'ascolto; il ripetersi di suoni, lessico e strutture senza fatica da parte dello studente è condizione ottimale per conciliare le esigenze di apprendimento e le spontanee inclinazioni personali. Il valore didattico di tali esperienze spontanee trova conferma nell'ipotesi di Krashen (1983) riguardo al *rule of forgetting* secondo cui l'acquisizione profonda della lingua è facilitata quando una persona si dimentica che la sta imparando.

b) Ascolto e consapevolezza fonetica

Così il poeta gallese Dylan Thomas ha espresso pienamente l'importanza che può avere un ascolto piacevole; *“le prime poesie che ho imparato erano le filastrocche all’asilo, e prima che io potessi leggerle per me stesso avevo imparato ad amare solo le loro parole, le sole parole. Quello che le parole volessero dire, simboleggiare o significare era di secondaria importanza, quello che importava era il loro suono speciale quando le ho sentite per la prima volta.... E quelle parole erano, per me, come le note delle campane, il suono degli strumenti musicali, il rumore del vento, del mare, della pioggia....”*. (Jones, 1971, 48).

In questo caso non viene fatto certo riferimento all'ascolto di una canzone ma viene più che altro sottolineato che quando le parole suonano piacevoli al nostro orecchio le attività di ascolto sono decisamente più facili e proficue; mi sembra quasi scontato aggiungere che in questo, la musica, può esserci di grande aiuto.

Sentire è un'esperienza passiva mentre l'ascolto è un'azione attiva e raffinata, e proprio per questo richiede continui sforzi e concentrazione. Quando la musica di buona qualità supporta l'aspetto verbale si possono ottenere effetti positivi nel rendimento degli apprendenti che, stimolati dall'effetto piacevole delle note e dall'incalzare del ritmo, possono introiettare le informazioni sonore più facilmente e memorizzarle con molta meno difficoltà.

Nelle canzoni, tra l'altro, le parole stesse vengono solitamente pronunciate in un modo fortemente espressivo ed evocativo; nel cantato vengono enfatizzati alcuni fonemi, vengono dinamizzate certe frasi e colorati determinati suoni o frequenze che in altri esercizi canonici di ascolto potrebbero risultare grigi e monotoni. Si può dire che un buon cantato funziona quando riempie di vitalità il parlato donandogli forza e immediatezza.

Ci sono canzoni che possono aiutare a discriminare fonemi e parole nel flusso sonoro continuo che spesso rappresenta il parlato. Questo avviene quando si ha la presenza di una base ritmica regolare che scandisce e supporta con precisione la cadenza delle sillabe e degli accenti.

A supporto di tale tesi, nell'articolo scientifico “dislessia e musica” la psicologa Katie Overy sostiene che l'approccio musicale *“sviluppa capacità di elaborazione temporali che sarebbero rilevanti anche per le abilità di segmentazione fonologiche.”* (2003, 87).

Riassumendo si può quindi dire che dare regolarità (nel caso del ritmo è matematica) a ciò che spesso regolare non è (il tipico caso del parlato) e renderlo piacevole all'ascolto, aiuta a discriminare e successivamente immagazzinare parole, frequenze e suoni diversi. Grazie poi alla ripetizioni presenti nei testi delle canzoni ciò che all'inizio era riconoscibile

può diventare più facilmente comprensibile.

Per avere un quadro completo penso che sia il caso di prendere in considerazione anche alcuni studi sull'argomento che provengono dal mondo scientifico. Gran parte di questi studi dimostra che l'istruzione musicale può avere un entusiasmante impatto sulla consapevolezza fonologica dei bambini, motivo per il quale numerosi ed autorevoli ricercatori dell'educazione raccomandano di integrare la musica nella didattica della consapevolezza fonologica.

Uno studio di un ricercatore di Stanford (Gaab, 2005) ha dimostrato che un'istruzione musicale migliora il modo in cui il cervello elabora la lingua parlata. In particolare, la ricerca ha dimostrato che essa aiuta il cervello a migliorare la sua abilità nel distinguere tra suoni in rapida variazione, definita come elaborazione uditiva; tale elaborazione uditiva è fondamentale per lo sviluppo ed il potenziamento della consapevolezza fonemica necessaria per l'acquisizione di una lingua straniera.

Un'ulteriore conferma viene data dagli studi di Hansen, Bemstorf e Stuber che scrivono *“I giochi con la musica o le canzoni rafforzano la consapevolezza fonemica e le sistematiche relazioni tra le lettere dell'alfabeto e il suono collegato ad ogni lettera”* (Hansen, Bernstorf & Stuber, 2004, 116).

c) Pronuncia

Tutti gli studenti di una qualsiasi L2 si scontrano spesso con il compito di raggiungere una pronuncia corretta della lingua in questione. Un fattore di difficoltà può essere semplicemente la pazienza che a volte viene meno o la paura di sentirsi giudicati dai presenti.

Io penso che la musica possa aiutare a raggiungere una corretta pronuncia eliminando buona parte della frustrazione che nasce dal tentare di riprodurre fonemi che hanno frequenze diverse da quelle della nostra lingua madre.

Se proviamo a cantare in una lingua straniera prestando attenzione a ciò che diciamo, potremo notare che la nostra pronuncia migliora rispetto a quando parliamo quella lingua. Questo perché il ritmo della musica sembra facilitare l'articolazione delle parole e aiuterebbe così a sviluppare una pronuncia corretta. L'ascolto della canzone può aiutare

gli studenti a porre attenzione al ritmo, all'accento, all'intonazione e al suono particolare dei fonemi in quanto vengono spesso enfaticizzati.

A tal proposito, lo psicologo Aniruddh Patel (2008) sostiene che cantare un testo introduce una qualità polifonica al suono che approfondisce la comprensione della frase metrica e migliora il richiamo a più frequenze diverse.

In una loro ricerca Palmer e Kelly affermano inoltre che l'uso della musica arricchisce la codifica del linguaggio. *“Spesso nel canto le parole sono maggiormente enfaticizzate nella loro tonalità e accentate con una certa decisione; lo studente può sperimentare così un incremento sensibile nella comprensione della musicalità della parola in tutti i suoi aspetti, senza tralasciare la capacità di mantenere l'attenzione per più tempo e a volte anche quella di anticipare alcune parti di testo.”* (Palmer & Kelly, 1992, 539).

Detto in altre parole, si può affermare che il canto aiuti ad imparare il ritmo e la melodia della L2 che si sta studiando; si potrebbe considerare la canzone come una forma di parlato estremamente espressiva.

Vari studi confermano che le strutture ritmiche aiutano a regolarizzare il linguaggio.

Nella pratica logopedica la stimolazione ritmica viene utilizzata per favorire l'arricchimento del linguaggio verbale dal momento che si ha a che fare con differenti serie di parole che si sviluppano in successione e che hanno una differente durata.

Inoltre l'elevata concentrazione di rime ed assonanze nei testi delle canzoni permette di tracciare relazioni tra parole, suoni e accenti simili, permettendo così una più facile memorizzazione per “gruppi sonori”.

Abbiamo visto quindi che la ripetizione di elementi lessicali e strutture può rivelarsi una facilitazione dell'apprendimento anche perché questi non vengono appresi in modo isolato ma fanno parte di una struttura narrativa, in cui testo e contesto favoriscono tanto la comprensione quanto la motivazione. Aspetto, quest'ultimo, da non sottovalutare.

La canzone è un'esercitazione più coinvolgente rispetto alle semplici esercitazioni “ascolta e ripeti”. Quando il coinvolgimento emotivo è intenso si pratica la pronuncia quasi senza rendersene conto; è una cosa che accade quando per esempio, in auto o in casa, cantiamo e svolgiamo nel contempo altre attività.

Consideriamo inoltre che il sistema di riproduzione sonora non fa caso ai nostri errori di pronuncia, lasciandoci l'opportunità di emulare un oratore straniero in qualsiasi momento, senza avere il timore di sbagliare e di essere giudicati.

La musica risulta così un metodo multi-sensoriale di apprendimento che consente agli studenti di assorbire i contenuti tramite un veicolo rilassante e catalizzatore di creatività.

d) Altri contributi

Abbiamo visto che da un punto di vista neuro-linguistico le canzoni sono estremamente utili all'apprendimento della lingua perché attivano entrambi gli emisferi del nostro cervello, esponendolo alla musica e alle parole nello stesso tempo e in modo globale ed analitico. L'impiego della musica durante una lezione di L2 può fornire molti altri contributi positivi, concreti, che non sono oggetto di indagine delle neuroscienze.

Componente affettiva-motivazionale:

Studi di psicologia motivazionale sui metodi di insegnamento delle lingue hanno sottolineato quanto sia utile la motivazione intrinseca (legata al piacere e alla curiosità) per favorire un apprendimento sicuro, duraturo. Il mondo musicale, essendo strettamente connesso al mondo delle emozioni ed essendo considerato un elemento piacevole dalla gran parte degli uomini e delle donne, può fornire o potenziare la motivazione intrinseca. Un esempio pratico di questa dinamica motivante è dato dalle possibili esercitazioni da svolgere a casa. A parità di difficoltà, lavorare da soli su delle canzoni può essere più stimolante rispetto allo svolgere i classici esercizi di grammatica, che a volte possono risultare noiosi e quindi demotivanti.

Processo inconscio di conoscenza:

Krashen (1983) sostiene che un'informazione linguistica viene interiorizzata ed acquisita in modo permanente nella mente di una persona quando la raggiunge in maniera inconscia, "naturale". L'insegnante può fornire all'allievo input chiaramente comprensibili, ridondanti e supportati da informazioni extralinguistiche (come nel caso dei testi delle canzoni) che lo aiutino a formulare ipotesi sul significato dell'input. Da quanto esposto in precedenza si può evincere che la musica è uno dei contesti informativi extralinguistici più efficaci.

Potenziamento contemporaneo di più abilità comunicative:

Per quanto riguarda le abilità comunicative di base, una canzone permette di lavorare con l'ascolto, col parlato (nelle prove di comprensione del testo ascoltato, nel cantare la canzone proposta), nella lettura di un testo trascritto e nella riscrittura di un test. Si possono potenziare anche le abilità comunicative integrate se le attività prendono la forma

di un commento, di un riassunto, di una parafrasi, o di una traduzione tra registri.

L'apprendimento può anche passare attraverso il coinvolgimento di tutto il corpo quando si consente altresì la drammatizzazione del testo e del contesto.

Raggiungere intelligenze diverse:

Ogni essere umano possiede un proprio stile di apprendimento; questo significa che percepisce, elabora e organizza gli stimoli e le informazioni che gli pervengono dall'ambiente esterno in modo del tutto personale.

Howard Gardner (1993) con la sua teoria delle Intelligenze Multiple sostiene che l'intelligenza non è un blocco unitario, ma è composta da un'ampia gamma di capacità cognitive. Ogni persona possiede tutte queste intelligenze, ma in una combinazione unica e personale, sia in termini di qualità (tipi di intelligenze predominanti), che di quantità. Gardner inoltre sostiene che non nasciamo con un QI predefinito che determinerà il nostro successo o fallimento, ma che, al contrario, possiamo potenziare e sviluppare le nostre intelligenze.

In termini glottodidattici questo significa che è utile proporre attività che possano essere elaborate in diverse aree del cervello attraverso stimoli emotivi efficaci e differenti tra loro. Quello musicale è uno di questi.

Favorire un clima disteso e positivo:

Alla luce di quanto è stato detto fino ad ora e riferendoci agli effetti positivi che la motivazione intrinseca ha sugli studenti possiamo affermare che lezioni che prevedano l'uso partecipato o la condivisione di musica contribuiscono a favorire un clima disteso e positivo. Quando in una classe le persone sono motivate e condividono emozioni si assisterà facilmente ad un incremento dell'empatia e della collaborazione reciproca.

CAPITOLO 3: PERCHE' LAVORARE CON I CANTAUTORI

Questo capitolo riguarda la proposta musicale che è stata presentata agli alunni di italiano durante le lezioni che ho svolto all'EOI Jesus Maestro nel corso del practicum. Si tratta della parte centrale del mio TFM in cui cercherò di giustificare l'utilizzo di questo metodo mostrandone gli apporti culturali.

a) Perché è meglio scegliere canzoni scritte da autori italiani

Il mercato musicale odierno, soprattutto quello delle classifiche e delle grandi produzioni, è saturo di cantanti/gruppi musicali che non compongono di proprio pugno le loro canzoni.

Il più delle volte vengono rielaborate (e a volte solo riprodotte) canzoni che sono state scritte da altri. I cantanti Italiani di fama internazionale come ad esempio Laura Pausini, Eros Ramazzotti, Nek, Tiziano Ferro o Zucchero, hanno numerosissime collaborazioni con autori stranieri. Le case discografiche, per dar loro un'impronta "più internazionale", spendono ingenti quantità di denaro per avere il contributo dei migliori autori e produttori. Spesso si tratta di artisti e professionisti britannici o statunitensi. Oggi la musica italiana conosciuta all'estero è un prodotto internazionale, confezionato da persone provenienti da culture e musiche diverse. Questo potrebbe rendere affascinante il futuro della musica, il confluire cioè di diverse tradizioni, di differenti influenze musicali in un corpo unico ed originale. Ho però ritenuto opportuno scegliere canzoni di cantanti-autori italiani che si ispirino alla tradizione folk e popolare della musica italiana. Penso che un autore scriva musica ispirandosi principalmente al suono, alle frequenze e alle regole della propria lingua madre. Se ascoltiamo la canzone di un cantautore italiano che abbia scritto sia la musica che il testo, avremo modo di ascoltare un messaggio sonoro più coerente, più efficace nel trasmettere simultaneamente le peculiarità fonetiche, ritmiche e musicali della lingua italiana.

Per rendere più chiara la mia ipotesi descriverò un'esperienza che ho vissuto direttamente 5 anni fa al conservatorio "Dall'Abaco" di Verona, al II° anno del corso di specializzazione in musicoterapia.

L'esperimento "Tomatis"

Nel Febbraio 2010 ho frequentato 3 interessantissimi seminari condotti dal dottor Campo, esperto del metodo *Tomatis*; quest'ultimo era un medico otorinolaringoiatra francese che teorizzò che esistesse un legame tra lo sviluppo della personalità e l'esperienza dell'ascolto.

Egli pose con i suoi studi le basi l'*audiopsicofonologia*.

Questa disciplina ha ancora oggi come oggetto di studio e di applicazione la rieducazione dell'orecchio, con lo scopo di accrescere la capacità di ascolto dell'individuo.

Tomatis (1995) osservò come ogni lingua si articolasse in maniera peculiare su bande di frequenza sonora proprie (chiamate anche bande passanti). Decise così di classificare le lingue per "curva d'inviluppo" dei valori medi delle frequenze (vedere allegati). Ipotizzò che le differenze tra curve di inviluppo costituissero un ostacolo di tipo percettivo alla comprensione e allo studio di una lingua straniera. Per provare a chiarire con un esempio, un bambino Italiano, la cui lingua materna utilizza preferibilmente la banda passante delle frequenze che vanno da 2000 a 4000 Hertz, potrà avere difficoltà nel percepire le frequenze della "pur simile" lingua francese (la cui banda passante va invece dai 1000 ai 2000 Herzt).

L'idea di Tomatis era quella di dar modo alle persone di allenarsi a percepire le frequenze estranee al proprio linguaggio per poterle poi riconoscere e utilizzare una volta apprese con sicurezza. Per raggiungere questo obiettivo creò l'*orecchio elettronico*.

Questo apparecchio è in grado di scomporre ed analizzare le frequenze di una lingua entrante e di riprodurla in tempo reale variandone, a scelta, la curva di inviluppo. Nella pratica il soggetto parlante viene dotato di microfono e cuffie.

La banda passante di ciò che egli dice viene manipolata per mezzo di filtri di banda e da un sistema di equalizzazione. Viene sostituita la curva di inviluppo dell'input con quella della lingua che si vuole apprendere e il parlato (così alterato) viene poi inviato alle cuffie del soggetto. In questo modo si può alternare l'ascolto normale con l'ascolto "corretto", dando vita ad una specie di ginnastica uditiva che permette di (re)imparare ad ascoltare, parlare, e cantare con frequenze diverse. Nel corso di questo seminario ho avuto modo di testare l'efficacia dell'orecchio elettronico. Il dottor Campo invitò a salire sul palco uno studente che avesse qualche nozione di francese ed io mi proposi. Mi fece indossare delle cuffie con microfono integrato e mi mise in mano una copia de "Il piccolo principe", in lingua originale. Cominciai così a leggere in francese di fronte al pubblico, mentre il signor Campo cercava di analizzare e classificare il range delle frequenze del mio parlato. Dopo circa due minuti mi fermò e, dopo aver impostato l'orecchio elettronico sul range di "frequenze francesi" che non erano presenti nel mio parlato, mi chiese di leggere

nuovamente. Nelle cuffie sentivo la mia voce filtrata con queste nuove frequenze, che non mi erano familiari, ed automaticamente cercavo di imitarla perché avevo l'impressione che somigliasse molto più al francese rispetto al mio parlato precedente. Mi resi conto che con questo metodo leggere e pronunciare il francese era più facile; non dovevo sforzare il mio apparato fonatorio come in precedenza e le parole uscivano con maggior scioltezza. Ripetemmo l'esperimento una seconda volta, con le stesse dinamiche, e gli effetti furono gli stessi. I miei colleghi in platea mi dissero che nella rilettura "filtrata" la mia pronuncia era decisamente più vicina a quella del francese standard, confermando così le mie impressioni. Vidi poi eseguire le stesse prove su più soggetti e con lingue differenti come il tedesco, l'inglese e lo spagnolo; in tutti i casi le letture facilitate dall'orecchio elettronico evidenziavano una pronuncia migliore, più simile a quella della lingua scelta, un'evidente impressione di scioltezza e minore fatica.

Un'ulteriore e sorprendente conferma di quanto esposto ad inizio capitolo è venuta dall'esito del secondo esperimento, incentrato non sulla voce, ma sull'esecuzione di un brano musicale.

Giordana Moletta, una collega di corso diplomata in pianoforte, decise di fare da "cavia" per prima; le venne chiesto di eseguire una parte della 5° sinfonia di Beethoven senza l'ausilio delle cuffie.

Ci venne data così l'opportunità di ascoltare dal vivo della bellissima musica scritta da un compositore tedesco ma suonata da una musicista italiana. L'esecuzione durò circa tre minuti e fu piacevole, precisa e senza sbavature. Subito dopo le venne chiesto di ripetere l'esecuzione ascoltando in cuffia la propria produzione "filtrata" nella banda passante di frequenze tipica della lingua tedesca, la lingua di Beethoven appunto. Il risultato fu stupefacente e l'intera sala di musicisti fu colpita da quanto potessero influenzare un'esecuzione delle cuffie ed un mixer di piccole dimensioni. Effettivamente l'esecuzione subì un cambiamento inatteso; Giordana stava enfatizzando note e passaggi che prima risultavano quasi piatti, stava rendendo più dinamiche le fughe e gli arpeggi, le attese ed i silenzi, le ripartenze ed i cambi. La sinfonia aveva preso più corpo, erano aumentati i colori e le sfumature, il suono risultava decisamente più evocativo. La potenza espressiva del brano era sensibilmente aumentata e l'esecuzione era diventata più piacevole ed interessante.

L'esperimento venne ripetuto con altri musicisti ed altri autori ed il risultato fu ogni volta lo stesso (anche se non sempre con la stessa intensità). Avevo constatato come il messaggio sonoro musicale può essere potenziato e più intensamente comunicato semplicemente fornendo all'esecutore le frequenze con le quali il compositore ascolta e parla. Un compositore viene quindi direttamente influenzato dal ritmo, dalla melodia e dalle frequenze della propria lingua.

Penso che in ognuno di noi la lingua madre influenzi fortemente l'idea che ci facciamo del mondo circostante e la sua rappresentazione/espressione (compresa quella musicale). La neurofisiologia altresì ci dice che i percorsi e i territori di elaborazione mentale di lingua e musica spesso coincidono e si integrano. Sono queste le considerazioni che mi hanno indotto ad utilizzare la musica scritta da autori italiani, perché penso che la lingua madre sia sicuramente presente nella loro musica, nei ritmi, nelle melodie, negli accenti, nei silenzi, nelle dinamiche, nelle strutture e negli strumenti utilizzati.

Come dice il filosofo Michele Marsonet, *“è soltanto imparando un linguaggio che acquisiamo la capacità di rispondere concettualmente al mondo, poiché solo allora possiamo verificare se e come le nostre azioni vengono valutate mediante norme comuni. La nostra concezione della realtà è resa possibile da un linguaggio condiviso; si può insomma sostenere che il linguaggio lascia la propria impronta su tutto ciò che rientra nel suo dominio di competenza.”* (Marsonet, 04/02/2013)

b) Perché i Cantautori

Il ruolo della musica in Italia

In Italia la musica ha sempre avuto un posto di rilievo nella società e nella politica ed è una delle caratteristiche dell'identità e della tradizione nazionale.

La musica italiana ha una grande tradizione popolare e si esprime attraverso gli stili tradizionali di ogni regione con una vasta gamma di musica strumentale e lirica. Essa celebra una cultura variegata e ricca di storia e largamente condivisa ma ha anche assimilato suggestioni da tutto il mondo per creare ritmi e melodie unici, ridefinendosi in una forma del tutto originale probabilmente proprio grazie al filtro musicale della lingua.

I musicisti italiani sono parte importante dell'orgoglio nazionale. Sono stati protagonisti di grandi innovazioni nella notazione musicale e nello sviluppo del canto gregoriano e protagonisti della scena musicale del loro tempo come Rossini, Puccini, Verdi e tanti altri. La musica sicuramente ricopre un ruolo fondamentale nella cultura italiana. Essa è allo stesso tempo specchio dei sentimenti popolari di un determinato periodo storico, narrazione di usi, costumi, valori e tradizioni che accomunano un popolo, ricordo cristallizzato di ciò che questo popolo è stato nelle vicissitudini della storia ed infine voce critica o satirica, capace di mettere in luce contraddizioni, tic, mode, manie e a volte follie della cultura dominante.

Contributi culturali

La musica italiana è ricchissima di autori di alto livello che non hanno avuto l'opportunità di essere conosciuti all'estero per la particolarità delle loro canzoni. Mi riferisco in particolare ai cantautori italiani.

Questo movimento musicale è nato tra la fine degli anni '60 e i primi anni '70, e risulta ancora oggi unico e sicuramente interessante per lo stile e la scelta musicale intrapresa, quella cioè di interpretare musiche e testi da essi stessi composti. I cantautori non sono solo cantanti, ma possono essere insieme poeti e musicisti; artisti completi che trattano i temi più diversi, fatti di cronaca, attualità politica, racconti popolari, filastrocche, storie fantastiche, poesie, ricordi e vicende personali. I cantautori spesso sono riusciti a raccontare in musica l'intensità, le sensazioni, gli umori e le passioni dell'animo italiano, i cambiamenti culturali e politici che hanno attraversato il nostro paese dal dopoguerra a oggi.

Alcuni di loro sono finiti nelle antologie scolastiche perché utilizzavano un'elevata quantità di figure retoriche, perché suscitavano sentimenti intensi e a volte contrastanti e perché non svelavano subito (o non tutto) il mistero delle loro parole.

De André, Battiato, Gaber, Dalla, Conte, Buscaglione, De Gregori, Battisti, Lauzi, Paoli, Tenco, Finardi, Guccini, possono essere considerati veri artisti perché le loro canzoni evocano emozioni diverse in ciascuno dei diversi ascoltatori e li invitano a ricordare e a riflettere.

Utilizzerò quindi la musica dei cantautori per permettere agli studenti di Italiano L2 di conoscere e comprendere alcuni aspetti culturali fondamentali della nostra identità. Questo non solo perché sono un musicista, ma perché penso che la musica abbia un modo tutto speciale di esprimere i sentimenti e lo fa in maniera così delicata e semplice che ci lascia disarmati. Alcuni testi magnifici esprimono una poetica attuale e informale che a volte solo i cantautori hanno saputo regalare.

Trovo infine gratificante mantenere vivi alcuni dei prodotti più interessanti e fecondi della nostra cultura musicale.

CAPITOLO 4: PROPOSTE PRATICHE DI LAVORO

Tutte le ipotesi e le considerazioni che ho scritto nelle pagine precedenti mi sono servite per formulare e proporre attività musicali per insegnare Italiano L2.

Molte di queste sono state svolte durante il practicum presso l' EOI Jesus Maestro di Madrid, altre invece mi potranno sicuramente tornare utili in futuro.

In questo capitolo presenterò queste proposte di lavoro dividendole per i campi nei quali possono dare il loro contributo, già analizzati nel primo e nel secondo capitolo.

a) Lavorare con la memoria

E' importante selezionare una canzone che abbia un testo con strofe regolari, possibilmente in rima o in assonanza e con frequenti ripetizioni. Il testo non deve essere troppo difficile e il messaggio che vuole trasmettere o la storia che vuole raccontare devono essere di facile comprensione. Il risultato sarà migliore se musica e testo saranno accattivanti, non dispersivi, con una struttura ed un ritmo semplici e regolari. Ciò faciliterà la memorizzazione del brano e le attività di apprendimento della lingua

Pre-ascolto

- **Congetture:** E' opportuno scrivere il titolo della canzone sulla lavagna e chiedere poi ai presenti di indovinarne i contenuti appuntando le proprie congetture. La previsione creerà una attesa di conferma che porterà in seguito a verificare le proprie ipotesi con il testo. Ciò ne faciliterà una più rapida comprensione e memorizzazione.
- **Contesto:** Contestualizzare la canzone fornisce ulteriori appigli agli studenti per memorizzare contenuti e forma. E' utile coinvolgere anche la memoria visiva, con foto degli artisti o con immagini che si riferiscano al testo della canzone.

Ascolto

- **Esecuzione:** L' esecutore può decidere di selezionare parti specifiche del brano, ripeterle se necessario, semplificarne la struttura, scandire meglio le parole, dare più volume alla voce e meno alla musica nelle parti più difficili da decifrare, rallentare all'occorrenza e marcare maggiormente gli accenti ed il ritmo. Queste azioni facilitano la comprensione e la memorizzazione.
Nella prima e nella seconda esecuzione la canzone va eseguita per intero per dare una visione di insieme del messaggio. E' utile poi suddividerla in parti e eventualmente concentrarsi su alcune in particolare.
- **Trascrizione:** Si chiederà già dal primo ascolto di provare a trascrivere aggettivi, verbi, sostantivi, tutto quello che si comprende del testo o anche di annotare le emozioni suggerite dalle parole. Può essere utile ripetere l'ascolto più volte per poi confrontarsi sui dati raccolti.
- **Immagini:** Anche in questo caso ci si può aiutare con la memoria visiva associando ad alcune parti specifiche del testo un'immagine.
- **Alternanza:** Se una canzone è lunga o particolarmente impegnativa si può dividerla in parti. L'esecutore può decidere di leggere il testo senza cantato per renderlo più comprensibile, per poi spassare all'esecuzione musicale e infine a cantare una seconda volta con gli studenti. Si ottiene in poco tempo la comprensione di un breve testo che, presentato sempre in una veste diversa, non risulta noioso nel suo ripetersi.
- **Manipolazione del testo:** Si consegna agli studenti il testo scritto in modo interattivo. Ad esempio si possono creare spazi vuoti in cui scrivere le parole mancanti, scrivere frasi in disordine da riordinare, trovare gli errori presenti in un testo modificato e via dicendo.
- **Strisce di carta:** Si può tagliare il testo della canzone in tante strisce di carta, corrispondenti possibilmente a frasi di senso compiuto, strutture concettuali, espressioni idiomatiche o modi di dire. Si divide poi la classe in due o più gruppi che devono rimettere i versi nell'ordine giusto.

- **Fissare col canto:** Dopo aver svolto alcune di queste attività è utile cantare tutti insieme e per intero il brano in questione, leggendo il testo corretto e completo. Questo aiuta a memorizzare la struttura musicale della canzone e di seguito il testo. Il processo avviene per lo più in modo inconscio.

Post-ascolto

- **Comprensione globale:** In seguito alle richieste di comprensione della classe è utile cercare di chiarire tutti gli aspetti, da quelli più specifici fino al senso generale della canzone. Il rapporto emotivo col testo è prioritario nel processo di assimilazione.
- **Lavoro sul testo:** sono tutte quelle attività che riguardano l'analisi grammaticale, la verifica della comprensione, l'analisi del testo, l'arricchimento del lessico, la traduzione, gli approfondimenti, le rielaborazioni ed i commenti. Sono attività standard, che sono alla base della maggior parte delle unità didattiche. La musica può dare il suo contributo per memorizzare famiglie di parole che si possono associare ad un suono o ad un ritmo specifico.
- **Cantato di chiusura:** Dopo le attività sul testo è utile cantare nuovamente il brano. Questa attività permette di fissare anche quelle parti delle quali all'inizio non si aveva una conoscenza completa.
- **Movimento corporeo:** La consegna più comune e facile da eseguire è quella di cantare tenendo il tempo, alternando l'uso differenziato di mani e piedi. Si può altrimenti chiedere di drammatizzare e "mettere in scena" il testo se questo lo consente.
- **Consegne per casa:** Di solito chiedo di ascoltare e cantare la canzone quando si ha del tempo libero oppure durante i compiti quotidiani che non richiedano sforzi particolari. Per questo è fondamentale proporre canzoni che siano particolarmente accattivanti, dalle quali si possa trarre un certo godimento.
- **Ricostruzione del testo con canto:** Passata una settimana è utile cercare di ricostruire oralmente il testo chiedendo agli studenti ciò che ricordano. Fatto ciò si

riprende in mano il testo e lo si canta assieme un'ultima volta. Questo processo porta ad una memorizzazione del testo considerevole, senza il minimo sforzo o frustrazione da parte degli studenti. Le registrazioni effettuate durante le sessioni e i questionari anonimi consegnati a fine practicum serviranno a verificare la metodica e le ipotesi sopra esposte.

b) Lavorare con la fonetica e con la pronuncia

Pre-ascolto

- **Anticipazione:** Prima di fare ascoltare il brano è utile anticipare i suoni ed i fonemi sui quali si è deciso di lavorare a lezione. L'attenzione che viene posta per individuarli durante l'ascolto consente di allenare l'orecchio nell'operazione di discernimento. E' necessario presentarli accuratamente in modo da evitare successive incomprensioni o fraintendimenti.
- **Riproduzione:** Dopo avere presentato i suoni e i fonemi in questione dobbiamo chiedere alla classe di cercare di riprodurli correttamente. Questo consente di riconoscerli più facilmente durante l'ascolto.

Ascolto

- **Esecuzione:** I suoni interessati devono essere fatti percepire nel migliore dei modi. Si devono scandire bene le parole, anche quando questo non avviene nel cantato originale. E' opportuno rallentare il tempo per facilitare gli allievi che hanno

più difficoltà. Durante l'esecuzione del canto è possibile enfatizzare accenti, fonemi e suoni. Infine si può decidere di ridurre il volume dello strumento nelle parti di più difficile comprensione.

- **Individuazione:** Si chiede di individuare le doppie, particolari fonemi, accenti, modulazione, tonalità, espressione della voce e parti sillabate dal ritmo.
E' meglio concentrarsi su uno di questi elementi alla volta in modo da non creare confusione nell'ascoltatore. Non è sempre necessario individuare tutti gli elementi presenti, ma per lo più le parti nelle quali il cantante (o l'esecutore) enfatizza i suoni che si vogliono utilizzare per valorizzare il messaggio o la musicalità della canzone.
- **Ricostruzione:** Si deve provare a ricostruire l'intero testo tramite ascolti ripetuti. Dal secondo ascolto in poi si procede per parti divise in modo di dare il tempo necessario per scrivere senza affannarsi.
- **Confronto:** Consegnato il testo originale agli allievi essi possono confrontarlo con ciò che hanno percepito. Ritirata la trascrizione senza correzioni l'insegnante può valutare il grado di apprendimento e l' eventuale necessità di ulteriori chiarimenti.
- **Riascolto:** Serve a fissare definitivamente gli argomenti considerati. E' utile riascoltare la canzone leggendo il testo originale ed evidenziando le parti oggetto della lezione che possono essere riviste durante il ripasso a casa.

Post-ascolto

ANALISI

Si analizzano quelle parti del testo in cui l'esecutore/insegnante evidenzia gli elementi sonori tipici della propria lingua. Una volta individuate e discusse, si riproducono parlando o cantando, tutti assieme o a turno. Ecco alcuni degli elementi presi in esame.

- **Sillabare:** Si analizzano le sequenze in cui il testo segue perfettamente la cadenza del ritmo della canzone e le sillabe compongono la cellula ritmica base.

Questa tecnica, (spesso utilizzata da Mogol e Battisti), permette di dare maggior forza e incisività alla canzone, enfatizzando il ritmo e nel contempo il messaggio che si vuole trasmettere.

- **Accento:** analisi delle metriche della canzone italiana e di quella spagnola e di come queste peculiarità possono essere sfruttate per dare risalto ad alcune dinamiche della canzone.
- **Doppie:** Per i madrelingua spagnoli può essere difficile percepire il suono delle doppie dell'italiano. Nel cantato la percezione viene facilitata perché le doppie vengono spesso impiegate per accentuare alcune cadenze e se ne può così più facilmente apprezzare la funzione.
- **Confronto standard/regionale:** si tratta di confrontare canzoni di cantautori che utilizzano il proprio dialetto (o che presentano nella propria pronuncia particolari inflessioni regionali) con altre cantate in italiano corretto. Questo permette di apprezzare la “musicalità”, il ritmo e la cadenza dei dialetti italiani ed offre uno spettro più ampio e definito dei suoni tipici della nostra lingua. Agli studenti non viene chiesto di imparare i fonemi in questione; si tratta piuttosto di un'attività utile ad accrescere curiosità, interesse e capacità di percezione.

CREAZIONE

- **Fonemi poco comprensibili:** Dopo aver spiegato i movimenti della lingua, dell'apertura del palato o della posizione delle labbra necessari per ottenere i diversi suoni, si prova a riprodurli parlando e successivamente cantando. Il canto permette di enfatizzare e rendere più divertente questa attività. Abbiamo lavorato così e con buoni risultati sui suoni “gi”, “ge”, “gli”, “gle”, “z”, “e” aperta, “o” aperta, distinguendo anche tra “v” e “b” e tra le diverse “s” dell'italiano.
- **Scioglilingua:** Si può esercitare la coordinazione dell'apparato fonatorio cantando il testo inizialmente a velocità rallentata, cercando di dare rilievo ai nuovi suoni imparati, ed aumentando via via la velocità d'esecuzione ogni volta che il testo viene cantato senza difficoltà. Questo esercizio migliora la destrezza degli studenti nell'esprimersi in modo naturale e rapido nella lingua oggetto di studio.

c) Lavorare con gli aspetti culturali

Questo paragrafo tratta il secondo tema importante di questo TFM, ovvero il possibile contributo del lavoro incentrato sulla canzone cantautorale italiana.

Si possono svolgere moltissime attività quali l'analisi degli aspetti grammaticali, le domande sulla comprensione del testo ed i "classici" quiz, *cloze* o test. Si tratta di attività che ho svolto soprattutto con il gruppo di livello basico e che possono essere impiegate su qualsiasi testo. Qui però elencherò solo quelle attività che si applicano alle peculiarità della canzone cantautorale.

Pre-ascolto

- **Retroterra:** Consiste nel mettere a disposizione degli studenti un breve testo con alcune informazioni sul cantante, l'origine della sua musica e il retroterra culturale della canzone. Il testo può essere usato per delle attività, per creare lo stato d'animo adatto per un successivo ascolto o per far sì che gli studenti pensino al soggetto di quella particolare canzone.
- **Presentazione di un tema:** Si inizia la lezione introducendo un tema che si intende poi sviluppare con l'analisi di una o più canzoni d'autore che affrontano l'argomento in questione e che possono dare un contributo originale, incisivo e non artificiale alla comprensione.

Ascolto

- **Varietà di stili:** E' utile variare spesso la proposta per non correre il rischio di ripetizioni o di calo dell'attenzione. Si tratta di un genere che attinge a moltissimi stili musicali e a diversi elementi regionali, sociali, politici e storici, e permette di dare un quadro variopinto della musica popolare italiana.
- **Raffigurare la canzone:** Alcune canzoni, ricche di immagini, di descrizioni e molto evocative possono essere rappresentate con un disegno. La rappresentazione grafica si arricchisce ad ogni ascolto.

- **Comprensione guidata:** Per ottenere una comprensione completa ad ogni successivo ascolto l'insegnante integra il numero delle informazioni utili. Si parte descrivendo il contesto generale, il luogo e il periodo in cui l'autore si è espresso. Procedendo negli ascolti le informazioni diverranno più dettagliate. Si pongono domande alla classe sulle azioni descritte per favorire congetture, oppure si introducono parole chiave, sinonimi, antonimi, espressioni idiomatiche o parole con un particolare effetto evocativo. Ciò risulterà particolarmente utile durante le attività di post-ascolto, analisi e produzione.
- **Prendere nota:** Durante l'ascolto gli studenti devono annotare gli aspetti che desiderano discutere nella fase seguente, estrapolando modi di dire, proverbi, metafore, espressioni desuete, dialettali o tipiche, stereotipi, descrizioni, nonché elementi culturali tipicamente italiani.

Post-ascolto

ANALISI

- **Approfondimento degli aspetti culturali:** E' utile analizzare e discutere tutto ciò che riguarda civiltà, storia, geografia, usi e costumi di un Paese. Mi riferisco a contenuti che potrebbero integrare un corso di civiltà contemporanea utilizzando, con criterio sincronico, canzoni sulla società, sulla vita quotidiana, sul rapporto uomo/donna, sull'amore, sul lavoro, sull'amicizia, ecc.
- **Approccio letterario:** I testi di molti cantautori consentono di lavorare su elementi letterari o poetici, analizzandone le figure retoriche e il lessico particolare della letteratura e della poesia. Queste canzoni possono essere una miniera di ambiti lessicali, tematiche, registri e stili. Si possono guidare gli studenti ad analizzare alcune scelte di registro (auliche, colloquiali o gergali), interpretandole come segnali retorici funzionali a produrre un effetto di senso.
- **Analisi del testo:** La varietà e la complessità dei testi permette un'interessante analisi della narrazione e da punti di vista ogni volta diversi. Così si può dire del ritmo letterario, che può seguire o porsi in antitesi a quello musicale. può essere stimolante chiedere di ricercare espressioni che identifichino i campi semantici, i sentimenti o i temi generali.

- **Elementi stilistici e semantico-lessicali:** Può essere molto utile individuarli distinguendo le “figure di suono” (rime, assonanze, allitterazioni, onomatopée, ecc.) al servizio della musicalità del testo e con possibili implicazioni sintattico-semantiche, e le “figure di pensiero” (metafora, ossimoro, contrapposizione, iperbole, sinestesia ecc.) utili ad esprimere meglio il significato del messaggio. Ciò permette una comprensione del testo che va oltre quella letterale.
- **Tante musiche, tanti suoni, tante tradizioni:** La diversa provenienza geografica dei cantautori e il continuo richiamo alla tradizione popolare di appartenenza è indispensabile alla comprensione dei differenti tratti culturali e dialettali della lingua italiana.

CREAZIONE:

- **Approfondimento tematico:** Il forte valore tematico della canzone d'autore permette di scoprire alcuni aspetti centrali della vita di ognuno come il rapporto con la giovinezza, la vecchiaia, l'amore, la natura, i figli, l'impegno politico, le difficoltà quotidiane, l'umorismo, gli stereotipi e altro ancora.
- **Espressioni, modi di dire:** Una volta individuate o proposte alcune “frasi fatte” o modi di dire, gli studenti possono provare a interpretarle sia nel loro uso comune, sia nel contesto in cui sono inserite.
- **Trasformazioni della lingua:** E' un'attività che prevede il confronto cronologico tra i testi di questo genere musicale, nato negli anni 50 e ancora in voga. E' possibile così osservare le trasformazioni della lingua nel corso degli ultimi 60 anni.
- **Viaggio nel passato:** E' possibile fare un uso diacronico della canzone per insegnare la storia e l'evoluzione della civiltà di un Paese.
- **Creare un copione:** Alcuni testi narrativi raccontano vere e proprie storie. Sarà così possibile chiedere alla classe di dividersi in gruppi e di preparare un “copione”, con contestualizzazioni e discorsi diretti. Alla fine ogni gruppo presenterà alla classe il proprio lavoro aprendo poi a contributi e discussione.

- **Drammatizzazione:** Una volta elaborato e concordato un copione unico, si destinano i ruoli agli studenti, chiedendo loro di imparare la propria parte e di metterla in scena. Il ruolo dell'insegnante sarà quello di consulente e coordinatore .
- **Raffronto con altre esperienze artistiche:** E' possibile sviluppare un'attività interdisciplinare, con percorsi tematici in cui si propone agli studenti un raffronto con altre forme artistiche quali la pittura, il cinema, il teatro, la danza o la poesia, per riconoscere e valutare differenze e somiglianze reperite sull'asse diacronico e sincronico.
- **Creare un testo:** Si possono invitare gli studenti ad elaborare (singolarmente o in gruppo) una, più strofe o addirittura un testo intero, mettendo in pratica alcune delle tecniche analizzate e con la libertà di ispirarsi all'argomento della canzone trattata. Sarà possibile dare vita ad una nuova canzone originale.
- **Stimolo alla discussione:** La progressiva conoscenza della cultura italiana e delle persone potrà ispirare nuovi argomenti di conversazione non programmati, dando vita a discussioni sincere ed estemporanee.

CAPITOLO 5: IL PRACTICUM PRESSO L'EOI *JESUS MAESTRO*

a) Contesto

La mia tutor all'interno della scuola è stata la professoressa Montserrat Jimenez San Cristobal. Grazie alla sua cortese disponibilità ho potuto proporre tutte le attività musicali progettate nei tempi necessari. L'aggiornamento puntuale sugli argomenti svolti da lei in classe mi ha permesso di contribuire anche al suo lavoro e allo stesso tempo di proporre lezioni che seguissero l'evolversi dell'apprendimento degli studenti.

Le attività sono state proposte a due gruppi di studenti: un gruppo di livello basico (studenti A1 e A2) e uno di livello avanzato (studenti B1 e B2). Ho avuto quindi la possibilità di differenziare le proposte di lavoro a seconda della difficoltà e dei bisogni degli studenti, attività da svolgere in comune prescindendo dal livello di preparazione di ogni gruppo ed altre più specifiche, adatte ad un contesto particolare o ad un determinato momento della fase di apprendimento.

I partecipanti del corso basico formano un gruppo unito, numeroso (dalle 12 alle 15 persone), affiatato e attento, con una buona interazione tra gli studenti, in un clima partecipato e tendenzialmente allegro.

Il gruppo del corso avanzato ha perso unità nel tempo, è meno numeroso (dalle 6 alle 8 persone), meno motivato e propositivo. Il clima in classe non è sempre disteso, la partecipazione non è continua, il gruppo non è sempre coeso e le consegne assegnate per casa spesso non vengono svolte.

Questi due gruppi così diversi mi hanno portato ad identificare alcuni obiettivi trasversali differenti.

b) Obiettivi

L'obiettivo principale è stato quello di mettere in pratica le attività musicali ideate nei mesi passati e, adattandole in itinere, verificarne gli effetti concreti.

Dopo aver coinvolto tutti gli studenti in maniera attiva ho potuto concentrarmi sui seguenti obiettivi specifici.

- Divertire tramite il coinvolgimento attivo nell'esecuzione musicale.
- Creare interessamento e curiosità nei confronti della cultura e della tradizione italiana.
- Facilitare il processo di memorizzazione.
- Favorire un apprendimento che risulti inconscio e profondo, passando attraverso l'immagazzinamento di *chunk* e *frame*.
- Facilitare la pronuncia grazie all'individuazione, alla comprensione del senso musicale e all'enfaticizzazione degli aspetti fonetici tipici dell'italiano ed assenti nella lingua spagnola.
- Generare sensazioni di piacere da associare alla musicalità della lingua italiana, e creare attrazione e desiderio di riproduzione del suo suono
- Supportare il lavoro svolto dalla tutor cercando di aggiungere ulteriori input e stimoli, rafforzando i concetti appresi dagli studenti durante le sue ore di lezione.
- Motivare l'attuazione di attività autonome di apprendimento di Italiano L2 nella pratica quotidiana, al di fuori del contesto educativo.

c) Metodologia

Le prime due settimane di practicum le ho dedicate ad osservare le lezioni di Montserrat annotando le osservazioni che mi sarebbero servite per rendere più efficaci i miei interventi.

Ho seguito con attenzione il metodo della tutor, cercando di acquisire tecniche e modalità da utilizzare anche con le attività musicali. Ho riflettuto su come le mie lezioni avrebbero potuto implementarne l'insegnamento ampliando l'offerta di stimoli, informazioni e suggestioni

Infine ho preso nota delle relazioni nei gruppi, delle abilità raggiunte dagli studenti, dei bisogni manifestati dai singoli e degli argomenti trattati a lezione.

Nel corso delle mie prime lezioni ho introdotto gradualmente la classe alle nuove attività; l'uso della musica prevede una messa in gioco esplicita dell'individuo che si raggiunge pienamente quando gli allievi sono certi di potersi esprimere liberamente in un ambiente che non li giudica, quando viene loro proposto un impegno non troppo difficile e si sentono abbastanza sicuri di sé. In ragione di ciò sono progressivamente passato da brevi attività di ascolto musicale e comprensione del testo a lunghe unità che prevedevano approfondimenti, comprensione, produzione, canto e recita.

Ho eseguito quasi sempre personalmente l'accompagnamento musicale con una chitarra cantando assieme a tutti i presenti. Qui di seguito illustrerò i vantaggi di questa scelta.

- Questo approccio mette in gioco l'insegnante rendendo la cosa più facile anche agli studenti .
- La musica eseguita dal vivo mantiene quella ricchezza sonora e potenza comunicativa che spesso sono ridotte nelle riproduzioni registrate.
- La manifestazione diretta ed estemporanea delle emozioni dell'esecutore genera empatia e favorisce lo scambio emozionale.
- La condivisione di emozioni nella classe porta ad una maggiore partecipazione degli studenti, ad un clima generale più disteso, e dà vita ad un processo positivo di influenza reciproca.
- L'esecuzione dal vivo permette poi di decidere quando fermarsi, dove ripartire, quali parti selezionare, quali enfatizzare, quali ripetere, rallentare o velocizzare.

d) Esempi concreti

La trattazione è divisa in due parti perché con il gruppo basico e quello avanzato ho adottato metodi leggermente diversi. Con il primo gruppo ho lavorato maggiormente sull'ampliamento del lessico di base, sull'acquisizione di *chunks* e su alcuni elementi grammaticali. Con il gruppo di livello avanzato ho preferito approfondire gli aspetti culturali e letterari, dando maggiore importanza ad attività creative. Con entrambi ho deciso di svolgere attività musicali mirate ad una rapida memorizzazione involontaria e che facilitassero il riconoscimento e la pronuncia dei fonemi meno conosciuti.

-Gruppo livello basico

CANZONI

***Eri piccola così* (F. Buscaglione)**

Fonologia e pronuncia: Doppie con funzione ritmica, “gli”, “gi” ed “s” dolce.

Elementi grammaticali: passato prossimo, pronomi personali oggetto, imperfetto verbo “essere”, introduzione imperativo, preposizioni semplici.

Spunti lessicali: cibo ed aggettivi particolari come “squagliato” / “spappolato”, “eh già” / “ah sì?”, l'uso economico dei termini “grano” e “salario”, il “tresette” ed altri giochi tradizionali.

Temi ed aspetti culturali: L'influenza della musica jazz, della letteratura e del cinema statunitense nella cultura italiana del secondo dopoguerra.

***Via con me* (P. Conte)**

Fonologia e pronuncia: Doppie, “V” e “B”, “E” aperta.

Elementi grammaticali: introduzione imperativo, imperativi irregolari, imperativi con pronomi, aggettivi dimostrativi, preposizioni semplici, avverbi di luogo, c'è / ci sono

Spunti lessicali: “neanche”, colori, aggettivi qualificativi / sinonimi e contrari (caldo/freddo, buio/luminoso, pieno/vuoto).

Temi ed aspetti culturali: Utilizzo del lessico inglese nei testi dei cantautori (ritornello), la fuga d'amore, consigliare con l'uso dell'imperativo.

Dieci ragazze (Battisti-Mogol)

Fonologia e pronuncia: Sillabare col ritmo della canzone, doppie con funzione ritmica, “O” aperta, “glio”, “nge”, “sciu”, “sce”, enfaticizzazione accenti.

Elementi grammaticali: pronomi interrogativi, numerali e dimostrativi, aggettivi numerali e dimostrativi, preposizioni articolate e semplici, “volere” - “potere” - “sapere” + Infinito, passato prossimo, varietà avverbi, frasi con “tranne” / “non-più”, presenti irregolari.

Spunti lessicali: aspetto fisico, “vorrei” per le richieste, numeri.

Temi ed aspetti culturali: Descrizione aspetto fisico, esprimere richieste semplici col “vorrei”, provare a spiegare quali sono le qualità che apprezziamo in una donna o in un uomo.

La gatta (G. Paoli)

Fonologia e pronuncia: Doppie, pronuncia “V”, distinzione “è” / “e”, “S” dolce.

Elementi grammaticali: introduzione imperfetto: coniugazione e uso, “c’era una volta”, preposizioni articolate, avverbi di luogo e di tempo, “se” + imperfetto, superlativi assoluti.

Spunti lessicali: Vezzeggiativi, elementi di una casa, animali.

Temi ed aspetti culturali: Parlare dell’infanzia, parlare degli animali, descrivere la propria casa, riconoscere l'incipit nelle fiabe celebri.

Esempio U.D. Corso basico

Eri piccola così (F. Buscaglione)

DURATA: 160 minuti, 100 minuti durante il primo incontro e i rimanenti 60 nel secondo.

MATERIALE DIDATTICO: Fotocopie del testo della canzone, chitarra, microfono zoom ad alta fedeltà, piccoli strumenti a percussione, videocamera, link del video della canzone su youtube <https://www.youtube.com/watch?v=NRrXVIVBYxo>

ORGANIZZAZIONE E VALUTAZIONE DELLA LEZIONE: 10 minuti riservati alla presentazione dell'autore e della canzone, 10 all'ascolto della canzone, 100 minuti per lo svolgimento di attività miste di canto, comprensione e produzione orale, comprensione e produzione scritta. 20 minuti per la valutazione, che si esegue insieme nell'incontro successivo, durante il confronto dei lavori svolti.

(Testo e foto negli allegati)

ATTIVITA' SVOLTE

(PRIMO INCONTRO)

-Presentazione autore e canzone

-1° ascolto: Canzone originale

-2° ascolto: Esecuzione rallentata e ripulita con chitarra e voce. Provare ad annotare le parti di testo che si sono comprese.

-3° ascolto: Esecuzione dal vivo con pause frequenti, questo per consentire agli studenti di completare la scrittura del testo compreso.

-Consegna del testo originale e verifica della comprensione: Lettura e confronto del testo originale con quello scritto durante l'ascolto. Fare chiarezza sulle parti che gli studenti trovano meno comprensibili.

-Analisi di particolari elementi fonetici: Si prendono in considerazione fonemi di difficile comprensione e pronuncia nonché l'utilizzo musicale che ne fa l'autore.

Esempio: l'effetto di rallentamento ritmico e nel contempo evocativo delle doppie in “...cocolata, latte, burro e marmellata...” oppure in “...quattro schiaffi ti ho servito...”

-Sillabazione: Introdurre i criteri di sillabazione (doppie e dittonghi) dividendo in sillabe alcune frasi del testo che vengono già perfettamente divise dal ritmo.

Esempio: “Tu m'hai det-to dis-gra-zia-to...” oppure “...t'ho se-gui-ta, t'ho ba-cia-ta, e-ri pic-co-la, pic-co-la, pic-co-la co-sì.”

-1° Canto: Si canta la canzone tutti insieme facendo particolare attenzione ad eseguire correttamente le parti che risultano più difficili da pronunciare e che sono state analizzate in precedenza. L'esecuzione con la chitarra permette di rallentare il brano e di enfatizzarlo a seconda delle necessità.

-2° Canto: La seconda esecuzione viene leggermente accelerata.

ATTIVITA' SUL TESTO:

ESERCIZIO 1: Individua nel testo ed evidenzia con colori diversi i verbi al passato prossimo e all'imperfetto.

ESERCIZIO 2: Individua e sottolinea i pronomi personali.

ESERCIZIO 3: Riscrivi i verbi al passato prossimo e volgili al presente indicativo come nell'esempio. Se sono accompagnati da pronomi personali, riscrivili insieme al verbo.

T'ho seguita -----) Ti seguo

Ho pensato -----) Penso

ESERCIZIO 4: Trova un sinonimo alle seguenti parole. Aiutati con un vocabolario.

Coccolare:

Folle:

Fermare:

Tressette:

Stregare:

Piacere:

Piccola:

Grano:

Spappolato:

Squagliato:

Schiaffo:

Tipo:

Colpo:

Volere:

ESERCIZIO 5: Insieme ad un compagno prova a spiegare cosa intendeva Buscaglione con le seguenti frasi.

a) “Tho viziata, coccolata, latte, burro, marmellata...”

b) “E cretino sono stato, anche il gatto mi hai venduto.”

c) “Poi un giorno mi hai piantato per un tipo spappolato...”

d) “Tu fumavi mille sigarette, io facevo il grano col tressette.”

e) “E pensare che eri piccola, ma piccola, tanto piccola, così”

ESERCIZIO 6: Buscaglione cita degli alimenti tipici delle colazioni italiane come “latte, burro e marmellata”. Trova altri 5 alimenti tipici e utilizzali per descrivere la tua colazione italiana.

ESERCIZIO 7: La storia raccontata, invece, non è tipicamente italiana. Considerando l'immagine del cantante, lo stile musicale e le vicende che accadono nel testo prova a ipotizzare da quale immaginario, moda o periodo storico è stato influenzato “Fred” Buscaglione.

ESERCIZIO 8: Racconta in 3 righe quello che succede in questa storia.

ESERCIZIO 9: Insieme ad altri 2 compagni prova a scrivere un copione di questa storia. Scegliete il personaggio da interpretare e create dei dialoghi.

ESERCIZIO 10 (per casa): Impara a memoria il dialogo che hai creato per il tuo personaggio. Cerca di renderlo espressivo e credibile.

(SECONDO INCONTRO)

Ricostruzione del testo: Vediamo quello che è stato memorizzato e cerchiamo di ricostruire le parti che non ci ricordiamo più.

Valutazione del lavoro svolto: Ci si confronta nelle risposte date agli esercizi attuando nel contempo un'autovalutazione.

Recita: Si prova a mettere in scena il copione scritto precedentemente ed imparato a casa.

Canto di chiusura: Si canta un'ultima volta il brano insieme.

Un malato di cuore (F. De André)

Fonologia e pronuncia: Osservazioni sulla variazione d'intonazione ed enfasi seguendo il variare delle emozioni e dei climax.

Elementi grammaticali: Passato remoto, frequente cambio d'uso di tempi e modi verbali, introduzione congiuntivo, varietà di nessi per proposizioni esplicite (connettori).

Spunti lessicali: verbi dichiarativi, esclamazioni, numerose espressioni poetiche, modi di dire, parti del corpo, aggettivi particolari e ricercati.

Temi ed aspetti culturali: Individuare i principali sentimenti espressi dal protagonista (come gioia, invidia, tristezza) e ricercare le espressioni che li rappresentano, raccontare esperienze della propria infanzia, raccontare esperienze personali legate all'invalidità o alla malattia.

La guerra di Piero (F. De André)

Fonologia e pronuncia: Doppie con scopo euritmico, metrica e cadenze particolari.

Elementi grammaticali: Estrema varietà di tempi e modi verbali, continui passaggi dal discorso diretto al discorso indiretto con conseguente accordo dei tempi verbali, uso di “ne”, futuro nel passato.

Spunti lessicali: Descrizione della natura e del paesaggio (fiori, stagioni, cereali, elementi naturali), lessico ricercato, modi di dire, metafore e similitudini.

Temi ed aspetti culturali: Fare un riassunto della storia usando passato prossimo e il passato remoto, individuare i diversi narratori, individuare possibili temi principali (vita, morte, scorrere del tempo, ecc.) e ricercare le espressioni significative di questi temi, cenni storici e dibattito sugli aspetti legati ai conflitti e alle guerre italiane e non.

Io non mi sento italiano (G. Gaber)

Fonologia e pronuncia: Osservazioni sulla variazione d'intonazione ed enfasi, scopo euritmico delle doppie.

Elementi grammaticali: Plurale dei nomi in -cia, -gia, pronomi relativi che/cui, relativo cui + articolo ("il cui", "la cui"...), periodo ipotetico dell'irrealtà (III tipo), congiuntivo, passaggio dalla forma diretta alla indiretta,

Spunti lessicali: l'uso di "ormai", termini politici, geografici e storici, esprimere desideri al condizionale.

Temi ed aspetti culturali: Accenni alla storia italiana e al senso di identità e di appartenenza degli italiani, approfondimento dell'ordinamento e delle istituzioni italiane, stimolare un confronto con il "sentirsi spagnoli" degli studenti, creare un dibattito sul concetto di nazionalismo, creare una lettera da inviare al nostro Presidente.

Bocca di rosa (F. De André)

Fonologia e pronuncia: Doppie con scopo euritmico, metrica e cadenze particolari.

Elementi grammaticali: Estrema varietà di tempi e modi verbali, passaggi dal discorso indiretto al discorso diretto, uso complesso delle preposizioni, futuro anteriore, passato remoto di verbi irregolari.

Spunti lessicali: Litote, similitudine e metafora, linguaggio aulico, linguaggio popolare, linguaggio comico, modi di dire, termini religiosi, doppi sensi.

Temi ed aspetti culturali: Caratteristiche e stereotipi delle realtà provinciali italiane prima del "boom" economico, ripercorrere brevemente i cambiamenti e le modificazioni sociali degli ultimi 60 anni in Italia, scrivere un copione per inscenare il testo della canzone e recitare la storia raccontata, particolarità della comicità italiana.

Esempio U.D. Corso avanzato

Un malato di cuore (F. De André)

DURATA: 140 minuti, 100 minuti durante il primo incontro e i rimanenti 40 nel secondo.

MATERIALE DIDATTICO: Fotocopie del testo della canzone, chitarra, microfono zoom ad alta fedeltà, piccoli strumenti a percussione e link del video della canzone su youtube <http://youtu.be/TWs6KU-ZI8g>.

ORGANIZZAZIONE E VALUTAZIONE DELLA LEZIONE: 10 minuti riservati alla presentazione dell'autore e della canzone, 10 all'ascolto della canzone, 100 minuti per lo svolgimento di attività miste di canto, comprensione e produzione orale, comprensione e produzione scritta. 20 minuti per la valutazione, che si esegue insieme nell'incontro successivo, durante il confronto dei lavori svolti.

(Testo e foto negli allegati)

ATTIVITA' SVOLTE

(PRIMO INCONTRO)

Presentazione autore e canzone

1° ascolto: Canzone originale

2° ascolto: Esecuzione rallentata e ripulita con chitarra e voce. Provare ad annotare le parti di testo che si sono comprese.

3° ascolto: Esecuzione dal vivo con pause frequenti, questo per consentire agli studenti di completare la scrittura del testo compreso.

Consegna del testo originale e verifica della comprensione: Lettura e confronto del testo originale con quello scritto durante l'ascolto. Fare chiarezza sulle parti che gli studenti trovano meno comprensibili.

Analisi di particolari elementi fonetici: Si prendono in considerazione fonemi di difficile comprensione e pronuncia nonché l'utilizzo musicale che ne fa l'autore.

1° Canto: Si canta la canzone tutti insieme facendo particolare attenzione ad eseguire correttamente le parti che risultano più difficili da pronunciare e che sono state analizzate in precedenza. L'esecuzione con la chitarra permette di rallentare il brano e di enfatizzarlo a seconda delle necessità.

2° Canto: La seconda esecuzione viene leggermente accelerata.

ATTIVITA' SUL TESTO:

ESERCIZIO 1: Individua nel testo ed evidenzia con colori diversi i verbi al passato remoto, al presente indicativo e all'infinito.

ESERCIZIO 2: Riscrivi i verbi al passato remoto e volgili al presente indicativo come nell'esempio.

Cominciai -----) Comincio

ESERCIZIO 3: Perché De André sceglie di variare spesso l'utilizzo dei tempi verbali? Come torna utile a livello narrativo?

ESERCIZIO 4: Cosa intende dire secondo te De André con le seguenti espressioni?

- "...e mai poter bere alla coppa d'un fiato, ma a piccoli sorsi interrotti"

- "Da uomo avvertire il tempo sprecato, a farti narrare la vita dagli occhi"

- "...e il mio cuore le restò sulle labbra"

- "quelle sue cosce color madreperla rimasero forse un fiore non colto"

- "non ricordo da quale orizzonte sfumasse la luce"

ESERCIZIO 5: Trova almeno un sinonimo alle seguenti parole.

Balordo:

D'improvviso:

Fiato:

Avvertire:

Sprecato:

Eppure:

Stordire:

Sgomento:

Impazzire:

Ormai:

Madreperla:

Ricordo:

Sfumare:

Cosce:

ESERCIZIO 6: Stabilisci se le seguenti affermazioni sono vere o false

- 1) Il protagonista è vecchio e ricorda la propria infanzia V F
- 2) Da bambino usciva spesso per correre e giocare V F
- 3) Non ha mai vissuto un'esperienza felice V F
- 4) Non ricorda molto bene tutti i particolari V F
- 5) Gli ultimi ricordi sono con una donna in un prato V F

ESERCIZIO 7: Nel testo emergono almeno due sentimenti contrapposti. Quali sono secondo te? Riporta di seguito quelle espressioni o parole che ti hanno fatto pensare all'uno e all'altro.

ESERCIZIO 8: Prova a raccontare in 5 righe e con parole tue ciò che viene narrato nella canzone.

ESERCIZIO 9 (per casa): Pensi che questo testo si possa definire poetico oppure no? Spiegami perché.

ESERCIZIO 10 (per casa): Prova a creare 2 strofe di minimo 4 versi ciascuna, possibilmente in rima o in assonanza. In esse cerca di esprimere brevemente l'idea che hai oggi della tua infanzia.

3° Canto: Si conclude la lezione cantando tutti insieme per l'ultima volta.

(SECONDO INCONTRO)

Ricostruzione del testo: Vediamo quello che è stato memorizzato e cerchiamo di ricostruire le parti che non ci ricordiamo più.

Valutazione del lavoro svolto: Ci si confronta nelle risposte date agli esercizi attuando nel contempo un'autovalutazione. Lettura degli esercizi da svolgere a casa.

L'idea che abbiamo oggi della nostra infanzia: Approfondimento personale che prende spunto dalla lettura dell'esercizio 10.

2 Canti di chiusura: Esecuzione rallentata e poi accelerata della stessa canzone, accompagnata ritmicamente dagli strumenti a percussione suonati dai partecipanti.

RISULTATI

Al termine di questa esperienza alla Jesus Maestro ho individuato, raccolto e analizzato i risultati ottenuti nel corso delle lezioni. Risultati già percepibili peraltro durante lo svolgimento del praticum e annotati dopo varie osservazioni.

- Coinvolgimento e piacere dell'insegnante nell'attuare le varie attività musicali.
- Clima partecipato, divertente e disteso. Assenza di momenti di tensione.
- Partecipazione di tutti gli studenti a tutte le attività proposte.
- Svolgimento di tutti i compiti assegnati per casa, anche nel gruppo di livello avanzato.
- Sensibile aumento della partecipazione e del gradimento nel gruppo di livello avanzato.

Ho raccolto altri dati tramite la compilazione anonima di un questionario (vedi allegati) consegnato ai due gruppi l'ultimo giorno di tirocinio. Sono stati compilati 17 questionari a risposta chiusa a cui rispondere cerchiando un numero da 1 (*per niente*) a 5 (*molto*). Vediamo le risposte.

- 1) *Quanto hai trovato piacevole lavorare con la musica?*
A questa domanda hanno risposto in 14 col n°5 ed in 3 col n°4. La media è di **4,82**.
- 2) *Quanto pensi che sia utile lavorare con la musica per imparare una lingua?*
A questa domanda hanno risposto in 11 col n°5 ed in 6 col n°4. La media è di **4,65**.
- 3) *Quanto pensi che ti abbia aiutato la musica a fissare e a memorizzare nuove parole?* A questa domanda hanno risposto in 9 col n°5, in 6 col n°4 ed in 2 col n°3. La media è di **4,41**.
- 4) *Quanto pensi che ti abbia aiutato la musica a riconoscere le parole durante un ascolto?* A questa domanda hanno risposto in 2 col n°5, in 8 col n°4 ed in 7 col n°3. La media è di **3,71**.

- 5) *Quanto pensi che ti abbia aiutato la musica a pronunciare meglio alcune parole?*
A questa domanda hanno risposto in 9 col n°5, in 6 col n°4 ed 1 col n°3. La media è di **4,23**
- 6) *Quanto hai trovato interessante lavorare con le canzoni dei cantautori italiani?*
A questa domanda hanno risposto in 10 col n° 5, in 5 col n°4 ed in 2 col n°3. La media è di **4,47**
- 7) *Quanto hai trovato difficili le lezioni svolte con le canzoni?*
A questa domanda hanno risposto in 7 col n°1, in 5 col n°2, in 4 col n°3 e 1 col n°4. La media è di **1,94.**

Gli ultimi risultati sono stati reperiti dalle la **registrazioni audio e video** effettuate con gli studenti.

- A distanza di una o due settimane dal lavoro su una canzone specifica, gli studenti sono sempre riusciti a ricostruirne il testo senza l'aiuto del testo scritto.
- Gli studenti mantengono una pronuncia tendenzialmente corretta anche quando devono cantare a velocità elevata.
- Gli apprendenti enfatizzano il suono delle doppie con scopo euritmico, come l'autore della canzone.
- Le canzoni proposte hanno creato un clima coinvolgente e di entusiasmo.
- Le canzoni proposte sono adatte ad essere messe in scena con una recita.
- Tutti hanno partecipato alla realizzazione del copione e si sono sperimentati nella recita

Le relazioni positive che si sono instaurate tra me e gli studenti, le dimostrazioni di affetto e di gradimento, e i saluti sinceri a fine percorso hanno implicitamente confermato la validità del metodo e la possibilità di ottenere una cordiale collaborazione tra insegnante e allievi.

CONCLUSIONI

Riflettendo sui dati raccolti ho avuto modo di trarre alcune conclusioni riguardo a questa esperienza e agli obiettivi che mi ero prefissato.

Ho potuto confermare che le attività musicali svolte hanno favorito il processo di memorizzazione inconscia di parole, frasi e strutture tipiche della lingua italiana. Ciò si evince dalla risposta alla 3° domanda del questionario "*Quanto pensi che ti abbia aiutato la musica a fissare e a memorizzare nuove parole?*". La media del giudizio di valore è stato di 4,41 su un massimo di 5 punti. Le registrazioni audio effettuate durante le attività di ricostruzione orale dei testi delle canzoni mostrano come gli studenti abbiano memorizzato frasi, espressioni particolari o addirittura intere strofe e ritornelli di canzoni che avevano cantato la settimana precedente.

Gli studenti hanno poi giudicato favorevolmente l'utilizzo della musica nel facilitare la pronuncia. Alla domanda numero 5 del questionario "*Quanto pensi che ti abbia aiutato la musica a pronunciare meglio alcune parole?*" il valore medio attribuito è stato di 4,23 punti su un massimo di 5. Il giudizio degli allievi è stato confermato dall'ascolto delle registrazioni audio nelle quali si apprezza l'enfaticizzazione di fonemi prima sconosciuti o inutilizzati, una pronuncia sicura anche alla naturale velocità del parlato italiano e la riproduzione dei fonemi appresi anche nelle canzoni successive. I partecipanti hanno migliorato la capacità di discernere alcuni suoni da altri, migliorando la propria consapevolezza fonetica durante le attività miste di riproduzione e ascolto. Alla domanda numero 3 "*Quanto pensi che ti abbia aiutato la musica a riconoscere le parole durante un ascolto?*" gli studenti hanno risposto con una media di 3,71 su un massimo di 5, è un risultato positivo, ma non quanto i precedenti; ciò potrebbe essere dovuto alla mancanza di alcune attività che avrebbero potuto verificare il livello di consapevolezza fonetica in itinere (cosa fatta invece per verificare il processo di memorizzazione e di pronuncia). Un'altra spiegazione potrebbe riguardare l'ambiguità della domanda, in quanto è intuitivo pensare che l'ascolto del solo parlato non sovrapposto alla musica permetta di percepire tutte le sfumature sonore della pronuncia. Ciò accade però solo in condizioni ottimali, raramente in un dialogo reale. In ogni caso il tempo impiegato dagli studenti per comprendere le parole del testo è diminuito con il passare dei giorni e questo a mio avviso sta ad indicare un miglioramento della capacità di percezione delle singole parole. Esisteva la possibilità che gli studenti (soprattutto quelli del basico) trovassero poco interessanti, complicate o sorpassate alcune proposte musicali tratte dal mondo dei cantautori italiani. Così non è stato e i risultati del test lo

hanno dimostrato. Alla domanda numero 6 *“Quanto hai trovato interessante lavorare con le canzoni dei cantautori italiani?”* il valore medio delle risposte è stata di 4,47 punti su un massimo di 5. I risultati del test e le osservazioni sul campo hanno evidenziato la generale partecipazione alle attività in un clima di interesse e curiosità.

Nel gruppo avanzato, si sono registrati i cambiamenti più evidenti. Dopo un inizio un poco incerto tutti gli studenti hanno partecipato con sempre maggiore impegno e le consegne per casa sono state svolte puntualmente. Questa è a mio avviso una ulteriore conferma che la scelta di utilizzare le canzoni dei cantautori è stata utile, così come il lavoro mediato dall'elemento musicale. Usare la musica ha motivato e divertito tutti, compreso il docente, condizione fondamentale per creare un clima di fiducia, disponibilità e sinergia nella classe, una dinamica virtuosa nella quale ogni risultato positivo ha contribuito a migliorare gli altri.

Ho constatato che la fiducia ha rafforzato la motivazione e la partecipazione di ciascuno; la partecipazione e il clima sereno hanno fatto sì che si rafforzassero le relazioni interne al gruppo, abbassando il livello di fatica e difficoltà percepita.

Alla domanda numero 7 *“Quanto hai trovato difficili le lezioni svolte con le canzoni?”* gli studenti hanno risposto con una media di 1,94 punti su un massimo di 5 punti. Il dato è interessante perché, come si evince dalle *proposte pratiche di lavoro* e dagli *esempi concreti* le attività proposte erano abbastanza impegnative.

Il lavoro grammaticale affrontato nelle canzoni è sempre stato leggermente superiore a quello previsto dal percorso standard. Alcune attività sono state svolte con ripetitività, altre prevedevano particolare impegno dell'apparato fonatorio o trascrizioni da effettuare durante gli ascolti. Una buona parte delle consegne, inoltre, ha richiesto uno sforzo creativo non indifferente.

Gli studenti hanno superato brillantemente queste difficoltà anche grazie alla musica che ha creato dinamiche di supporto e valorizzazione delle lezioni di Italiano in un clima piacevole e partecipato. Lo studio e la riproduzione delle canzoni dei cantautori italiani si è dimostrata fondamentale per gli spunti culturali offerti e per l'interesse che è stata in grado di suscitare. A conferma di ciò riporto le risposte date alle prime due domande del questionario. Alla domanda *“Quanto hai trovato piacevole lavorare con la musica?”* hanno risposto in 14 col n°5 ed in 3 col n°4; la media è stata di 4,82 punti, quasi il massimo. Anche alla seconda domanda *“Quanto pensi che sia utile lavorare con la musica per imparare una lingua?”* la risposta data è stata decisamente positiva, con una media di 4,65 punti. Questi dati mi hanno confermato che il lavoro svolto è stato più che gradito dagli studenti, i quali lo hanno trovato utile ed efficace.

BIBLIOGRAFIA

Bencivelli S., ***Perché ci piace la musica: Orecchio, emozione, evoluzione***, Alpha test, Milano, 2007.

Di Benedetto A., ***Prima della parola***, Angeli, Milano, 2000.

Gardner H., ***Eucazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento***, Edizioni Erickson, Trento, 2005.

Hansen D., Bernstorff E., Stuber M., ***The music and literacy connection***, R & L Education, New York, 2004.

Krashen S.D. & Terrell T.D., ***The natural approach: language acquisition in the classroom***, Pergamon Press, Michigan, 1983.

Manarolo G., ***Manuale di Musicoterapia: Teoria, Metodo e Applicazioni della Musicoterapia***, Edizioni Cosmopolis, Torino, 2006.

Patel D.A., ***Music, Language, and the Brain***, Oxford University Press, New York, 2008.

Peretz I. & Zatorre R.J., ***The cognitive neuroscience of music***, Oxford University Press, Oxford, 2003

Tomatis A. (trad. Merletti L.), ***L' orecchio e il linguaggio***, Ibis, Pavia, 1995.

Thomas D. , Jones D. (a cura di), ***The poems of Dylan Thomas***, New Directions, New York, 1971.

Articoli scientifici e di ricerca

Dunbar R. (2012), ***Language, music and laughter in evolutionary perspective, Performance of Music Elevates Pain Threshold and Positive Affect: Implications for the Evolutionary Function of Music***, MIT Press, Cambridge, 688-702.

Fitch, W. T. (2011) ***“The Evolution of Language: A Comparative Perspective”***, in *Oxford Handbook of Psycholinguistics*, G. Gaskell (editore), Oxford University Press.

Gaab N. (2005), ***The Impact of Music on Language & Early Literacy: A Research Summary In Support of Kindermusik’s ABC Music & Me***, Stanford University Press.

Overy, K., Nicolson, R. I., Fawcett, A. J., & Clarke, E. F. (2003). ***Dyslexia and music: measuring musical timing skills***. *Dyslexia*, 9(1), 18-36.

Articoli tratti da periodici

Palmer C. & Kelly M. (1992), ***Linguistic prosody and musical meter in song***, *Journal of memory and language*, 31, 525-542.

Articoli tratti da riviste on line

Merritt A., ***Music, a gift for language learners***, (09/10/2013), *The Telegraph*, <http://www.telegraph.co.uk/education/educationadvice/10435498/Music-a-gift-for-language-learners.html>, (consultato il 12/02/2015).

Marsonet M., ***Della logica e della metafisica. O sulla visione del mondo attraverso il linguaggio***, (04/02/2013), *Rosebud*, <http://rinabrundu.com/2013/02/04/della-logica-e-della-metafisica-o-sulla-visione-del-mondo-attraverso-il-linguaggio> , (consultato il 19/02/2015).

Voglio ringraziare Maria Teresa Gil per avermi permesso di sviluppare la tesi in autonomia, supportandomi con interesse e competenza nelle fasi più delicate della stesura, Montserrat Jimenez San Cristobal per la generosità, la disponibilità e gli utili consigli, i miei genitori ed Heli per avermi sempre sostenuto con i loro incoraggiamenti. Altri ringraziamenti vanno ai compagni di corso, ai professori di questo master ed agli studenti della EOI Jesus Maestro per essere stati elementi di ispirazione e confronto durante questo importante percorso.

ALLEGATI

1- Testo di **Bocca di Rosa** (F. De André)

La chiamavano bocca di rosa
metteva l'amore, metteva l'amore,
la chiamavano bocca di rosa
metteva l'amore sopra ogni cosa.

Appena scese alla stazione
del paesino di Sant'Ilario
tutti si accorsero con uno sguardo
che non si trattava di un missionario.

C'è chi l'amore lo fa per noia
chi se lo sceglie per professione
bocca di rosa ne l'uno ne l'altro
lei lo faceva per passione.

Ma la passione spesso conduce
a soddisfare le proprie voglie
senza indagare se il concupito
ha il cuore libero oppure ha moglie.

E fu così che da un giorno all'altro
bocca di rosa si tiro addosso
l'ira funesta delle cagnette
a cui aveva sottratto l'osso.

Ma le comari di un paesino
non brillano certo in iniziativa
le contromisure fino a quel punto si limitavano all'invettiva.

Si sa che la gente da buoni consigli
sentendosi come Gesù nel tempio,
si sa che la gente da buoni consigli
se non può più dare il cattivo esempio.

Così una vecchia mai stata moglie
senza mai figli, senza più voglie,
si prese la briga e di certo il gusto
di dare a tutte il consiglio giusto.

E rivolgendosi alle cornute
le apostrofò con parole argute:
"il furto d'amore sarà punito"
disse "dall'ordine costituito."

E quelle andarono dal commissario
e dissero senza parafrasare:
"quella schifosa ha già troppi clienti,
più di un consorzio alimentare".

Ed arrivarono quattro gendarmi
con i pennacchi con i pennacchi
e arrivarono quattro gendarmi
con i pennacchi e con le armi.

Spesso gli sbirri e i carabinieri
al proprio dovere vengono meno
ma non quando sono in alta uniforme
e l'accompagnarono al primo treno.

Alla stazione c'erano tutti
dal commissario al sagrestano
alla stazione c'erano tutti
con gli occhi rossi e il cappello in mano,

a salutare chi per un poco
senza pretese, senza pretese,
a salutare chi per un poco
portò l'amore nel paese.

C'era un cartello giallo
con una scritta nera
diceva "Addio bocca di rosa
con te se ne parte la primavera".

Ma una notizia un po' originale
non ha bisogno di alcun giornale
come una freccia dall'arco scocca
vola veloce di bocca in bocca.

E alla stazione successiva
molta più gente di quando partiva
chi manda un bacio, chi getta un fiore
chi si prenota per due ore.

Persino il parroco che non disprezza
fra un miserere e un'estrema unzione
il bene effimero della bellezza
la vuole accanto in processione.

E con la Vergine in prima fila
e bocca di rosa poco lontano
si porta a spasso per il paese
l'amore sacro e l'amor profano.

2-Testo di **10 Ragazze** (L.Battisti/Mogol)

Ho visto un uomo che moriva per amore,
ne ho visto un altro che più lacrime non ha.
Nessun coltello mai ti può ferir di più
di un grande amore che ti stringe il cuor.

Dieci ragazze per me posson bastare
dieci ragazze per me voglio dimenticare
capelli biondi d'accarezzare
e labbra rosse sulle quali morire.
Dieci ragazze per me, solo per me.

Una la voglio perché sa bene ballare.
Una la voglio perché ancor non sa cosa vuol dir l'amore.
Una soltanto perché ha conosciuto tutti tranne me.
Dieci ragazze così, che dicono solo di sì.

Vorrei sapere chi ha detto
che non vivo più senza te.
Matto! quello è proprio matto perché
forse non sa che posso averne una
per il giorno, una per la sera
però quel matto mi conosce perché ha detto una cosa vera.

Dieci ragazze per me posson bastare
dieci ragazze per me io voglio dimenticare
capelli biondi d'accarezzare
e labbra rosse sulle quali morire.
Dieci ragazze così, che dicon solo di sì.

Vorrei sapere chi ha detto
che non vivo più senza te
Matto! quello è proprio matto perché
forse non sa che posso averne una
per il giorno, una per la sera
però quel matto mi conosce
perché ha detto una cosa vera.

Dieci ragazze per me.... dieci ragazze per me.... dieci ragazze per me
però io muoio..... per te però io muoio per teperò io muoio per te...

3- Testo di *Eri piccola così* (F. Buscaglione)

T'ho veduta, t'ho seguita., t'ho fermata, t'ho baciata.
eri piccola, piccola, piccola...così!

M'hai guardato, hai taciuto, ho pensato: "Beh, son piaciuto".
Eri piccola, piccola, piccola...così!

Poi, è nato il nostro folle amore,
che, ripenso ancora con terrore.

M'hai stregato, t'ho creduta, l'hai voluto, t'ho sposata.
Eri piccola, piccola, piccola, sì, così!

T'ho viziata, coccolata,
latte, burro, marmellata.

Eri piccola, piccola, piccola...così!

E cretino sono stato, anche il gatto m'hai venduto.

Ma eri piccola, eh già, piccola, piccola...così!

Tu, fumavi mille sigarette.
Io, facevo il grano col tresette.

Poi un giorno m'hai piantato
per un tipo spappolato.
T'ho cercato, l'ho scovato, l'ho guardato, s'è squagliato.

Quattro schiaffi t'ho servito,
Tu mi hai detto:"Disgraziato!".

La pistola m'hai puntato, eh,
ed un colpo m'hai sparato.

A sì...Spara... (bang). Spara... (bang), e spara... (bang)

E pensare che eri piccola, ma piccola, tanto piccola...così!

4- Testo di **lo non mi sento Italiano** (G. Gaber)

Io G. G. sono nato e vivo a Milano
Io non mi sento italiano
ma per fortuna o purtroppo lo sono.

Mi scusi Presidente non è per colpa mia
ma questa nostra Patria non so che cosa sia.
Può darsi che mi sbagli che sia una bella idea
ma temo che diventi una brutta poesia.
Mi scusi Presidente non sento un gran bisogno
dell'inno nazionale di cui un po' mi vergogno.
In quanto ai calciatori non voglio giudicare
i nostri non lo sanno o hanno più pudore.

Io non mi sento italiano
ma per fortuna o purtroppo lo sono.

Mi scusi Presidente se arrivo all'impudenza
di dire che non sento alcuna appartenenza.
E tranne Garibaldi e altri eroi gloriosi
non vedo alcun motivo per essere orgogliosi.
Mi scusi Presidente ma ho in mente il fanatismo
delle camicie nere al tempo del fascismo.
Da cui un bel giorno nacque questa democrazia
che a farle i complimenti ci vuole fantasia.

Io non mi sento italiano
ma per fortuna o purtroppo lo sono.

Questo bel Paese pieno di poesia
ha tante pretese ma nel nostro mondo occidentale
è la periferia.

Mi scusi Presidente ma questo nostro Stato
che voi rappresentate mi sembra un po' sfasciato.
E' anche troppo chiaro agli occhi della gente
che è tutto calcolato e non funziona niente.
Sarà che gli italiani per lunga tradizione
son troppo appassionati di ogni discussione.
Persino in parlamento c'è un'aria incandescente
si scannano su tutto e poi non cambia niente.

Io non mi sento italiano
ma per fortuna o purtroppo lo sono.

Mi scusi Presidente dovete convenire
che i limiti che abbiamo ce li dobbiamo dire.
Ma a parte il disfattismo noi siamo quel che siamo
e abbiamo anche un passato che non dimentichiamo.
Mi scusi Presidente ma forse noi italiani
per gli altri siamo solo spaghetti e mandolini.

Allora qui m'incazzo son fiero e me ne vanto
gli sbatto sulla faccia cos'è il Rinascimento.

Io non mi sento italiano
ma per fortuna o purtroppo lo sono.

Questo bel Paese forse è poco saggio
ha le idee confuse ma se fossi nato in altri luoghi
poteva andarmi peggio.

Mi scusi Presidente ormai ne ho dette tante
c'è un'altra osservazione che credo sia importante.
Rispetto agli stranieri noi ci crediamo meno
ma forse abbiam capito che il mondo è un teatrino.
Mi scusi Presidente lo so che non gioite
se il grido "Italia, Italia" c'è solo alle partite.
Ma un po' per non morire o forse un po' per celia
abbiam fatto l'Europa facciamo anche l'Italia.

Io non mi sento italiano
ma per fortuna o purtroppo lo sono.

Io non mi sento italiano
ma per fortuna o purtroppo
per fortuna o purtroppo
per fortuna
per fortuna lo sono.

5- Testo di **La Gatta** (G.Paoli)

C'era una volta una gatta
che aveva una macchia nera sul muso
e una vecchia soffitta vicino al mare
con una finestra a un passo dal cielo blu

Se la chitarra suonavo
la gatta faceva le fusa
ed una stellina scendeva vicina vicina
poi mi sorrideva e se ne tornava su.

Ora non abito più là
tutto è cambiato, non abito più là
ho una casa bellissima
bellissima come vuoi tu.

Ma ho ripensato a una gatta
che aveva una macchia nera sul muso
a una vecchia soffitta vicino al mare
con una stellina che ora non vedo più.

6- Testo di *La guerra di Piero* (F. De André)

Dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa non è il tulipano
che ti fan veglia all'ombra dei fossi
ma sono mille papaveri rossi

lungo le sponde del mio torrente
voglio che scendano i lucci argentati
non più i cadaveri dei soldati
portati in braccio dalla corrente

così dicevi ed era inverno
e come gli altri verso l'inferno
te ne vai triste come chi deve
il vento ti sputa in faccia la neve

fermati Piero, fermati adesso
lascia che il vento ti passi un po' addosso
dei morti in battaglia tu porti la voce
chi diede la vita ebbe in cambio una croce

ma tu non lo udisti e il tempo passava
con le stagioni al passo di Giava
ed arrivasti a varcar la frontiera
in un bel giorno di primavera

e mentre marciavi con l'anima in spalle
vedesti un uomo in fondo alla valle
che aveva il tuo stesso identico umore
ma la divisa di un altro colore

sparagli Piero, sparagli ora
e dopo un colpo sparagli ancora
fino a che tu non lo vedrai esangue
cadere a terra e coprire il suo sangue

e se gli sparo in fronte o nel cuore
soltanto il tempo avrà per morire
ma il tempo a me resterà per vedere
vedere gli occhi di un uomo che muore

e mentre gli usi questa premura
quello si volta, ti vede e ha paura
ed imbracciata l'artiglieria
non ti ricambia la cortesia

cadesti a terra senza un lamento
e ti accorgesti in un solo momento

che il tempo non ti sarebbe bastato
a chieder perdono per ogni peccato

cadesti a terra senza un lamento
e ti accorgesti in un solo momento
che la tua vita finiva quel giorno
e non ci sarebbe stato un ritorno

Ninetta mia crepare di maggio
ci vuole tanto, troppo coraggio
Ninetta bella dritto all'inferno
avrei preferito andarci in inverno

e mentre il grano ti stava a sentire
dentro le mani stringevi il fucile
dentro la bocca stringevi parole
troppo gelate per sciogliersi al sole

dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa non è il tulipano
che ti fan veglia all'ombra dei fossi
ma sono mille papaveri rossi.

7- Testo di *Un malato di cuore* (F. De André)

Cominciai a sognare anch'io insieme a loro
poi l'anima d'improvviso prese il volo.

Da ragazzo spiare i ragazzi giocare
al ritmo balordo del tuo cuore malato
e ti viene la voglia di uscire e provare
che cosa ti manca per correre al prato,
e ti tieni la voglia, e rimani a pensare
come diavolo fanno a riprendere fiato.

Da uomo avvertire il tempo sprecato
a farti narrare la vita dagli occhi
e mai poter bere alla coppa d'un fiato
ma a piccoli sorsi interrotti,
e mai poter bere alla coppa d'un fiato
ma a piccoli sorsi interrotti

Eppure un sorriso io l'ho regalato
e ancora ritorna in ogni sua estate
quando io la guidai o fui forse guidato
a contarle i capelli con le mani sudate.
Non credo che chiesi promesse al suo sguardo,
non mi sembra che scelsi il silenzio o la voce,
quando il cuore stordì e ora no, non ricordo
se fu troppo sgomento o troppo felice,
e il cuore impazzì e ora no, non ricordo
da quale orizzonte sfumasse la luce

E fra lo spettacolo dolce dell'erba,
fra lunghe carezze finite sul volto,
quelle sue cosce color madreperla
rimasero forse un fiore non colto.
Ma che la baciassi, questo sì, lo ricordo,
col cuore ormai sulle labbra,
ma che la baciassi, per dio sì, lo ricordo,
e il mio cuore le restò sulle labbra

E l'anima d'improvviso prese il volo
ma non mi sento di sognare con loro,
no, non mi riesce di sognare con loro.

8- Testo di **Via con me** (P. conte)

Via, via, vieni via di qui,
niente più ti lega a questi luoghi,
neanche questi fiori azzurri...
via, via, neanche questo tempo grigio
pieno di musiche
e di uomini che ti sono piaciuti.

It's wonderful, it's wonderful, it's wonderful,
good luck my babe,
it's wonderful, it's wonderful, it's wonderful,
I dream of you...
chips, chips, du-du-du-du-du

Via, via, vieni via con me,
entra in questo amore buio,
non perderti per niente al mondo...
via, via, non perderti per niente al mondo
lo spettacolo d'arte varia
di uno innamorato di te.

It's wonderful, it's wonderful, it's wonderful...

Via, via, vieni via con me,
entra in questo amore buio,
pieno di uomini...
via, entra e fatti un bagno caldo,
c'è un accappatoio azzurro,
fuori piove un mondo freddo.

It's wonderful, it's wonderful, it's wonderful...

9- Copione di "Bocca di Rosa" ideato dagli studenti dell'avanzato.

Ci troviamo a Sant'Ilario, in una vecchia e polverosa stazione di un paesino ligure. Una donna incantevole scende dal treno, si guarda attorno, si sente persa e decide così di avvicinarsi all'edicola.

BDR -Come faccio ad andare in centro città?-

EDI -Allora, devi uscire da quella porta, continuare dritto fino al duomo e là ti troverai in centro.

Il venditore dell'edicola si innamora pazzamente di lei e lo racconta ai suoi amici.

Con il passare del tempo lei diventa molto conosciuta nel paese, così tanto che pure le donne cominciano a parlare di lei.

D1 -Hai sentito parlare di questa ragazza...Bocca di Rosa?

D2 -Sì, sarà una cagna! Mi hanno detto che è stata con il marito di Federica!

D3 -Oh, mi dispiace tanto! E Federica? Sa qualcosa? Lei crede ciecamente a suo marito.

D2- No, non sa niente. Mi hanno anche detto che si danno appuntamento accanto al Duomo.

Dopo aver assistito alle ingenue lamentele delle mogli del paesello, una delle due vecchie del villaggio (mai stata moglie, senza figli e senza più voglie) decide di prendere la parola.

VDV1 -Ma guardate un po' voi questa strega maledetta! E' innaccettabile!

Questi

furti d'amore saranno puniti!

....-dice dall'ordine costituito con una certa soddisfazione....

E così le due vecchie racimolano il consenso delle presenti e le portano dal commissario.

D1 -Commissario Celentano! Ci da sui nervi questa donna, non è altro che una maledetta zoccola! Da quando è arrivata al nostro paese non vediamo i nostri mariti per tutto il giorno....e dove saranno?

D2 -Da lei, sempre da lei!!

D3 -Deve fare giustizia!

Il commissario ascolta senza alcuna espressione tutto quello che queste donne hanno da raccontare e dice

COM -Invierò quattro gendarmi che l'accompagneranno a prendere il primo treno che passa.

La stazione è affollata, soprattutto di uomini. Le donne guardano dalle finestre con un sorriso trionfante mentre gli uomini piangono e parlano sottovoce. Il dottore...

DOTT. -Non dovremmo lasciarla partire, è stata così buona per la salute degli uomini nel nostro paese...

EDIC -Sì! Con lei parte la felicità di tutti noi.

Il prete che gli ha ascoltati

PRETE -Siete dei profani! Andrete tutti all'inferno!

TUTTI lo guardano a questo punto, mentre pensano -Hai davvero una gran faccia tosta!

Bocca di Rosa si affaccia al finestrino del treno con le lacrime agli occhi e con un sorriso "Chanel numero 4" dice

BDR -Non piangete...sarete sempre nel mio cuore!...ritornerò con la Primavera, come fanno i fiori.

E strizzando l'occhio sinistro aggiunge...

BDR -E vi dirò di più, ho tutti i vostri numeri di cellulare!!

In un attimo, come per magia, le facce di tutti gli uomini presenti tornarono a sorridere!

10- Copioni scritti dagli studenti del basico

Copione di **ERI PICCOLA COSI'**

Siamo a Bergamo, in una giornata d'Estate molto calda. Una coppia sposata sta facendo una passeggiata per il parco..

Paola: Amore mio, ti amo tanto!

Andrea: Anche io!

Ma nel frattempo passa un uomo di bell'aspetto che attira l'attenzione di Paola. E' un colpo di fulmine.

Andrea: Perché stai osservando quel ragazzo?

Paola: Perché è molto bello e mi piace tantissimo; io non sono felice con te!

Ci troviamo a Verona, nella casa di Valerio, il nuovo amore di Paola..

Paola: Sono molto felice con te!

Valerio: Anche io bella mia!

Paola: Sai, ho lasciato mio marito per te!

Andrea, ancora colmo di rabbia, decide di andare a casa di Valerio.

Paola: Cosa ci fai tu qui?

Andrea: Perché tu sei mia moglie! E tu! Tu sei uno spappolato!

Paola: E tu invece sei un disgraziato!

Andrea tira 4 schiaffi a Paola. Lei si avvicina al comodino, estrae dal cassetto una pistola e la punta verso Andrea.

Andrea: Ah si? Spara! Spara! Spara!

Andrea si inginocchia e con un filo di voce si rivolge per l'ultima volta a Paola.

Andrea: E pensare che eri piccola, ma piccola, ma tanto piccola....così!
E cade a terra, morto.

Copione di **VIENI VIA CON ME**

Ci troviamo al museo del cinema di Torino. Davanti a noi si trova una coppia, un uomo e una donna; sono in una stanza piena di quadri.

Anna: Roberto, guarda! Sembra casa mia!

Roberto: Via, via, vieni via di qui! Niente più ti lega a questi luoghi.

Anna: Ma ci sono i miei fiori azzurri... e ci sono anche i miei ex fidanzati!

Roberto prende per un braccio Anna e la porta in un'altra stanza, arredata come un circo.

Roberto: Via, via, vieni via con me! Entra in questo amore buio e non perderti per niente al mondo lo spettacolo d'arte varia di uno innamorato di te.

Anna: Cosa? Non capisco!

Roberto: Via, via...vieni via con me!

Roberto porta Anna in braccio e si dirige verso un'altra stanza...

Roberto: Via, via, entra e fatti un bagno caldo!

Tutti e due: Via, via...vieni via con me!

Copione di **DIECI RAGAZZE**

E' Estate, ci troviamo in un bar di Marrakesh ed è una bellissima notte di luna piena.

Si può scorgere un uomo vestito di bianco e con un cappello nero, è seduto ad un tavolo e beve un whisky doppio. L'espressione sofferta del suo viso ci dice che sta morendo per amore.

Gianni: 10 ragazze per me.... dieci..... capelli biondi..... 10 ragazze.....

Claudia: Ciao Gianni! Come stai?

Gianni: Ciao Claudia, bene! Vuoi qualcosa da bere?

Claudia: Sì, un gin tonic, grazie.

Gianni: Ti piace ballare con me?

Claudia: Sì

Gianni: Mi piace tanto ballare con lei...

Claudia se ne va...

Giovanna: Ciao, come stai?

Gianni: Bene, grazie!

Giovanna: Mi manchi tanto... Che cosa hai fatto per tutto questo tempo?

Gianni: Mi manchi tanto anche tu...

Giovanna: Chi è quella donna con la quale hai ballato?

Gianni: Non ti preoccupare, è un'amica.

Giovanna: Stai mentendo!

Giovanna se ne va...

Isabella: Ciao Gianni, come stai?

Gianni: Cara Isabella, sei bellissima, come sempre! Vuoi venire ad un concerto Jazz e poi a cenare insieme a me?

Isabella: No, mi dispiace, non ho tempo.

Isabella se ne va e Gianni è sempre più triste

Devo andare a parlare con Gianni (narratore)

Matto: Ciao Gianni, sei qui! Sai che ieri ho incontrato Francesca!?

Gianni: Davvero? E come sta? *(parla con indifferenza)*

Matto: Bene, non abbiamo parlato tanto, ma mi sembra che stia abbastanza bene.

Gianni: Anch'io sto bene! Guarda! Ho tutte le ragazze che voglio!

Matto: Io invece penso che tu non sia felice. Io credo che tu non viva più senza lei.

La opera teatrale si trasforma così in un musical

Gianni comincia a cantare e le ragazze ballano.

Gianni: Matto! Quello è proprio matto perché forse non sa che posso averne una per il giorno, una per la sera... però quel matto mi conosce perché ha detto una cosa vera.... Io muoio per te!

Cerchia il numero considerando che 1 è “per niente” mentre 5 è “molto”

1) Quanto hai trovato piacevole lavorare con la musica?

1 2 3 4 5

2) Quanto pensi che sia utile lavorare con la musica per imparare una lingua?

1 2 3 4 5

3) Quanto pensi che ti abbia aiutato la musica a fissare e memorizzare nuove frasi e parole?

1 2 3 4 5

4) Quanto pensi che ti abbia aiutato la musica a riconoscere le parole durante un ascolto?

1 2 3 4 5

5) Quanto pensi che ti abbia aiutato la musica a pronunciare meglio alcune parole?

1 2 3 4 5

6) Quanto hai trovato interessante lavorare con le canzoni dei cantautori italiani?

1 2 3 4 5

7) Quanto hai trovato difficili le lezioni svolte con le canzoni?

1 2 3 4 5

12- Grafico della classificazione delle lingue per bande di frequenza (Tomatis)

